



In copertina

"Tridentina avanti!": è il celeberrimo grido del generale Reverberi che, su un cingolato scoperto sequestrato ai tedeschi, guidò l'ultimo assalto a Nikolajewka, sfondando l'accerchiamento russo.

E "Avanti Tridentina!", molto meno tragicamente ma altrettanto decisamente, vogliamo dire noi con questa copertina, rispondendo alle voci che vorrebbero sciolta la gloriosa Fanfara, testimone della brigata, presente a tante nostre manifestazioni alle quali questi ragazzi hanno suscitato grandi emozioni e riscosso il calorosissimo applauso degli alpini e di migliaia e migliaia di altri cittadini.

Si sa come sono le voci: vengono messe in giro, poi si vedrà.

Bene, anzi male: diciamo subito che a noi queste voci non piacciono per nulla.

Per la prima pagina avevamo preparato un'altra copertina, con la foto di un coro. Volevamo aprire l'anno con un'immagine benaugurante. Al coro abbiamo preferito all'ultimo momento la Fanfara della Tridentina, non certo per sminuire l'importanza del primo quanto per sottolineare l'importanza che diamo alla seconda.

Non ci pare che il nuovo modello di difesa preveda l'eliminazione delle Fanfare.

A questo proposito il presidente nazionale Parazzini ha inviato un telegramma al capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ten. generale Francesco Cervoni, e per conoscenza al senatore on. Luigi Manfredi e al deputato on. Giovanni Crema, promotori dell'Associazione parlamentare "Amici degli Alpini" (della quale riferiamo in altra parte del giornale").

Eccone il testo:

"L'Associazione Nazionale Alpini, avuta notizia del progetto di scioglimento della Fanfara della Brigata Alpina Tridentina, strumento fondamentale di promozione, tra gli altri, del reclutamento delle Truppe Alpine, protesta contro tale decisione e si riserva di intervenire decisamente nelle Sedi istituzionali, affinché il provvedimento venga annullato".

Sommario

Lettere ai direttore 4-5
Riunione del CDN
del 18 dicembre 6
Calendario manifestazioni 6
Ricostituita
l'Associazione parlamentare
"Amici degli Alpini"7
Banco Alimentare:
raccolte 2800 tonnellate
di prodotti8
THE RESIDENCE OF THE PARTY AND A SECOND OF THE PARTY AND A SECOND OF THE PARTY AND A SECOND OF THE PARTY AND A



Racconti di guerra,

di Nanni Calvi 9-10

Dalla Russia con un sorriso 11

Vuole fare l'alpino? Sia punito! Storie di vita vissuta 12-13

Feltre: tavola rotonda su "Oltre la leva, lo spirito alpino" 14-15



Nostri alpini in armi: penne nere in Lituania..... 16-17

Un alpino tra i semoventi.....18

Sport: campionato
di marcia a Maniago
e Bolzano......26

Rubriche

Nostra stampa	19
Zona franca	24-25
In biblioteca	28-29
I nostri cori alpini	36
Belle famiglie	27
Alpino chiama alpino	30-33
Incontri	34-35
Dalle nostre sezioni	37-46
Le nostre sezioni all'estero	47



Guardando al Terzo Millennio

uest'ultimo anno del millennio chiude un secolo terribile ed esaltante.

Per le guerre e le atrocità che l'umanità si trascina ancora, per le straordinarie conquiste scientifiche, tecnologiche e sociali delle quali siamo stati in gran parte testimoni e partecipi.

La stupefacente velocità di comunicazione che ha eliminato le distanze ci rende ancor più coscienti del grande e profondo cambiamento che stiamo vivendo. Basti pensare alla necessità di uniformare i nostri modelli di vita a quelli d'una comunità che si estende al di là dei nostri tradizionali confini nazionali; o ai condizionamenti del nostro stesso vivere quotidiano, sottoposto a eventi che non governiamo direttamente: come una crisi energetica, o il crollo della Borsa in un Paese dall'altra parte del globo. O una migrazione biblica da sud a nord, da est a ovest, che altrettanto dimostriamo di subire più che controllare.

E mentre assistiamo al tentativo di riscatto di genti affini per storia, religione, cultura – che vogliono costruire nuove unità politiche, scopriamo paradossalmente che ci attende una società sempre più vasta, livellata, eterogenea e multietnica, con le sue lusinghe per i più poveri e le sue insidie, per i più ricchi.

Lusinghe, che fanno credere di poter attingere alle ricchezze altrui; insidie, perché non possiamo impedire agli altri di aspirare al nostro benessere.

Sarebbe davvero sciocco chiudere la porta, ma sarebbe drammatico se l'altrui aspirazione a un più avanzato modello di vita fosse lasciata al caso, e se rinunciassimo alle nostre specificità, alla nostra cultura, alla nostra concezione di società e ai nostri valori, che ci rendono quelli che siamo: un popolo.

Ma, perché un popolo è tale? Non basta avere una lingua comune, e neppure vivere dentro gli stessi confini.

Occorre avere due fondamentali presupposti: sapere da dove veniamo e sapere dove andiamo. Avere, cioé, la visione della propria storia e la determinazione del proprio futuro, legati insieme da una comune cultura ed eredità di valori.

Se ci dimenticheremo la nostra storia, se non avremo aspirazioni, metteremo in gioco non soltanto la nostra anima ma anche la nostra identità.

E' questo che ipotechiamo con la caduta degli ideali di cui abbiamo fin troppi esempi e di cui sembrano preoccuparsi così poco certi politici, occupati nella difesa di interessi contingenti; così privi del senso dello Stato che dovremmo invece riconoscere alle figure di riferimento collettivo. Ed è anche per questo che la nostra Associazione pone in primo piano la salvaguardia dei valori: fedeltà alle istituzioni e amor di Patria, attaccamento alle proprie tradizioni, alla propria terra e alla famiglia, solidarietà, capacità di sacrificio, rispetto per chi ci ha preceduto pagando anche con la vita l'assolvimento del dovere.

È questa la sfida che il futuro ci riserva.

Gli alpini, ancora una volta in prima linea con la tenacia e l'esempio, hanno profonde e solide radici: possono guardare con serenità e fiducia al domani e agli appuntamenti epocali che attendono i nostri figli: sono essi il nostro futuro.

Il nostro destino.

**

DIRETTORE RESPONSABILE Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE

Massimo Bonomo (presidente), Mario Baù, Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano tel. 02/29013181 telefax 02/29003611

ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO ABBONAMENTI

tel. 02/62410215

L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala, 9

20121 Milano

INDIRIZZO E-MAIL
SITO INTERNET

info@ana.it www.ana.it Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A.
Stampa: Elcograf S.p.A.
Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)
Chiuso in tipografia il 26 dicembre 1999

Chiuso in tipografia il 26 dicembre 1999 Di questo numero sono state tirate 378.972 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore Generale: Segretario Generale: Amministrazione: Tel. 02/62410212 Tel. 02/62410212 Tel. 02/62410201

Protezione Civile: "L'Alpino": Tel. 02/62410205 Tel. 02/29013181



Su manifestazioni di partito e cappello alpino

Cari alpini

rispondo al plurale perché siete in tanti ad averci mandato messaggi per lettera e via e-mail manifestando indignazione per l'improprio uso del cappello alpino nel corso di manifestazioni di partito.

Su L'Alpino abbiamo più volte riportato la dura condanna del nostro presidente nazionale Parazzini e del CDN per questi episodi, invitando i capigruppo a vigilare e a intervenire anche con sanzioni nei confronti di coloro che strumentalizzano il cappello.

Abbiamo anche diramato comunicati alle agenzie di stampa e ai giornali per chiarire la posizione dell'ANA, che è di decisa ed inequivocabile condanna, non solo per la strumentalizzazione del cappello ma anche per lo spirito di queste manifestazioni che sono l'esatto contrario della nostra storia e dei valori che esprimiamo.

Siamo tuttavia dell'avviso che dopo aver espresso la nostra condanna e preso provvedimenti contro nostri iscritti (ma finora non ne sono stati trovati: ma sono proprio alpini? O non sarà invece una provocazione nella quale non dobbiamo cadere?) un davvero esiguo numero di persone non può avere un'eco più vasta e gratuita di quanto meriti.

Non curiamoci più di loro, sempre meno numerosi, sempre più isolati: sono, in fondo, qualche decina di persone, sempre le stesse, che vengono messe in prima fila per farci arrabbiare...

Quanto al vilipendio alla Bandiera, viene da chi ha poco rispetto prima di tutto per se stesso e si condanna da solo agli occhi del mondo, qualificandosi per quello che è. Possiamo esprimere indignazione e proteste, ma vale il discorso del cappello, e poi ci sono gli organi delegati alla denuncia e all'intervento sulla base del codice penale.

Noi continuiamo a difendere i <u>nostri</u> valori: non c'è nulla che li possa intaccare.

Del resto, se un prete si dimostra indegno, il Vaticano non sta a fare ogni volta un comunicato, nè lo scrive sull'*Osservatore Romano*, benché l'episodio susciti esecrazione: impariamo dalla Chiesa, che ha duemila anni di storia ...

Una volta espresso il nostro punto di vista, il silenzio verso i poveri di spirito è forse l'arma migliore...

Cordialmente

il direttore Cesare Di Dato

Al rifugio Contrin

Desidero ringraziare il gestore della nostra casa alpina "Rifugio Contrin", Giorgio De Bertol, il figlio Andrea e tutto il personale di servizio per l'ottima ospitalità e il trattamento riservatomi nelle vacanze dell'agosto scorso.

Sicuramente ritornerò al rifugio, che considero uno dei più belli delle nostre montagne.

Federico Piana - Alessandria

La lettera è di un anno fa, ma conserva intatta la sua attualità. E' per questo che ne ho voluto la pubblicazione, malgrado il tempo trascorso.

Quel pieghevole pubblicitario...

Penso che le lettere al direttore siano lo specchio di testimonianze che ben rappresentano lo spaccato della nostra vita alpina.

Non sempre condivido le risposte: mi pare eccessiva la vostra presa di posizione sui cappelli alpini "sporchi". Purtroppo, però, "L'Alpino" di tempo fa conteneva un pieghevole pubblicitario con un "vecio" con tanto di barba bianca e un cappello con appese ben venti medaglie di Adunate. Predicate bene e razzolate male?

Sergio Rinero - Boves (CN)

Pienamente centrata la diagnosi delle "Lettere al direttore", rubrica che curo personalmente. Per il pieghevole siamo in perfetta regola: un paio di anni fa "L'Alpino" scrisse che le medaglie al valore, quelle delle Adunate e il distintivo di reparto sono ammessi, essendo altrettante patenti di alpinità.

Corna, cornini, cornetti et similia meglio lasciarli ai cultori della Smorfia. Piccolo particolare: il pieghevole è stato inserito senza passare dalla redazione, in fase di spedizione del giornale. Anche per questo da questo mese abbiamo eliminato la pubblicità.

Vietato generalizzare!

Dissento dalla lettera del sig. Fiori (ottobre) perché vi è contrapposizione fra alpini e altre categorie, dicendo che noi "facciamo" e gli altri no. Le generalizzazioni sono sempre sbagliate: basta solo muoversi per accorgersi che nelle

calamità naturali , in tante circostanze più o meno drammatiche che affliggono la società ci sono svariate persone che si impegnano in prima persona.

Conosco degli obiettori che ogni giorno aiutano un mio caro amico, afflitto da terribile malattia, sostituendosi alle latenti istituzioni. Non generalizziamo mai: è proprio dallo spirito di gruppo, e noi come ANA ne siamo un esempio, che si possono compiere le cose migliori.

Fiorenzo Mariani - Moncalieri

Giusta precisazione.

Quanto agli obiettori, ricorda che di fronte a coloro che si comportano come quelli da te citati mi tolgo tanto di cappello: l'ho detto più volte. Ma vorrei che essi fossero la maggioranza: purtroppo non è così.

Commozione di un quindicenne

Esimio presidente (Parazzini), sono un ragazzo di quindici anni; le scrivo per congratularmi con lei per la splendida manifestazione di Udine, per i 50 anni della Julia.



Vedendo una tale fratellanza e un encomiabile spirito di collaborazione tra alpini in armi ed ex commilitoni, non ho potuto rimanere indifferente e, di fronte alla sfilata, non ho potuto non commuovermi.

> Rudi Di Marco Torviscosa (UD)

Risponde il presidente.

Ti ringrazio per le belle espressioni che mi hai indirizzato. La perfetta intesa tra alpini in armi e in congedo che tu hai sottolineato è una delle più belle caratteristiche della nostra Specialità, a dimostrazione che lo spirito alpino non conosce età o gerarchie.

Da sempre siamo un solo blocco all'ombra della penna. Ti aspetto tra cinque anni tra le file della Julia.

Beppe Parazzini

Ancora una strada dedicata agli alpini

Un paio di anni fa venne solennemente inaugurata a Ferrara la "Via degli alpini". Perché, nelle località che ne sono prive, i nostri gruppi non si fanno promotori di analoghe iniziative?

Mario Gallotta - Ferrara

Non credo sia impresa facile, anche perché la toponomastica deve fare i conti con le amministrazioni comunali. Non di meno la proposta è accettabile e la giro, così come è, ai nostri presidenti di sezione e ai nostri capigruppo.

La penna ritrovata

Sono una suora, di famiglia alpina. In settembre, con mio fratello, alpino, ho visitato il museo all'aperto del Monte Zerbio. Il mio animo era inondato quasi da un tremore nel camminare su quella terra che è stata bagnata dal sangue di tanti nostri fratelli.

A un tratto abbiamo trovato una bella penna: sul monte c'era un bimbo che girava fra le mani un cappello alpino, ed era triste. Abbiamo intuito che la penna era sua, gliela abbiamo data. Il volto sorridente di quel bambino ci ha fatto gustare una delle piccole e

Un "grazie" agli alpini dai familiari di Massimo Marcon

Egregio direttore,

chi le scrive è il papà del caporale Massimo Marcon che il 25 ottobre 1999 per un tragico incidente in servizio ci ha lasciato e anche se in giovane età é "andato avanti". Con questa lettera desidero ringraziare, attraverso le pagine del suo giornale, tutti gli alpini in armi e non, gli alpini paracadutisti, le varie associazioni, i gruppi e i capigruppo, i gagliardetti che sono intervenuti a onorare e a dare l'ultimo saluto al nostro caro Massimo.

Desidero ringraziare veramente tutti perché sono nell'impossibilità di farlo personalmente e non voglio che ne venga dimenticato qualcuno.

Massimo aveva scelto il Corpo degli alpini paracadutisti btg. "Monte Cervino" ed era molto felice e orgoglioso di fare parte, anche se per poco tempo, di quella "famiglia alpina" così unita e noi ne abbiamo avuto la prova in quei terribili giorni perché gli ufficiali, i sottufficiali e tutti i ragazzi del corso ci sono stati vicini sostenendoci moralmente e spiritualmente. Anch'io sono un alpino ed è un onore far parte di questa famiglia di alpini così sinceri, pieni di altruismo e di solidarietà.

Ringrazio nuovamente di cuore.

Moreno Marcon e famiglia

Caro Marcon

non ci possono essere parole a consolazione del vostro atroce dolore. Ma sentirai sempre l'abbraccio affettuoso di tutta la famiglia alpina. E quando deporremo corone ai nostri Caduti, un fiore e una preghiera ci sarà sempre anche per il tuo figliolo.

semplici gioie della vita.

Suor Domenica Tescari Conegliano

Cara sorella, con quel suo gesto, inconsciamente lei ha riconsacrato il nostro cappello, troppe volte vilipeso da insensati che lo caricano di ninnoli di pessimo gusto o che, peggio, lo indossano in raduni di partito.

Leva, scuola di vita e di carattere

Ho letto della brillante idea del nostro ministro della Difesa di abolire la ferma militare. Ognuno è libero di pensarla come vuole, ma a parer mio il servizio di leva è un'importante scuola di vita per quanto riguarda la formazione del carattere e per far maturare la personalità sotto tutti i punti di vista.

Io tutte queste cose le ho affinate nei sedici mesi di naia, lontano da casa (io, figlio unico) e mi hanno permesso di consolidare certi valori che mio padre mi aveva insegnato e che io, ragazzino, non avevo approfondito.

Eugenio Luteriani- Salò

La leva obbligatoria non dà origine a "valori", ma è già di per sè "valore". Mi spiego: quanti sono i ragazzi che, a vent'anni hanno fatto o fanno volentieri il servizio militare? Credo in percentuale bassissima. Ai miei tempi ('68 - '70) la contestazione era forte; quasi tutti sentivano la naia come una perdita di tempo. Anche io non sfuggivo a questa tendenza.

Oggi riconosco che ci voleva e che quell'esperienza fatta a vent'anni, mi ha arricchito.

Massimo Francini Robecco sul Naviglio

Vi vedo in perfetta sintonia con il nostro presidente, strenuo difensore della leva come completamento della formazione del giovane: poiché la naia è palestra di carattere, essa va imposta, come va impostata la scuola.

Ma un modo distorto di vedere la vita da parte di certi politici, sta minando l'una e l'altra, nell'errato convincimento che i giovani non devono soffrire nè sacrificarsi. E così ci godiamo il mondo che ci circonda e che moltissimi giovani, loro stessi, non apprezzano. Mi chiedo quale società lasceremo ai nostri nipoti.

Riunione CDN del 18 dicembre 1999

1 Incontri del presidente. 26 ottobre, Roma: con il gen. Cervoni, Capo di SME ed i presidenti Associazioni d'Arma. Parazzini ribadisce la posizione dell'ANA riguardo la leva. - A seguire, con gli onorevoli Marini (alpino), Abbate e Romano-Carratelli, indi con il gen. Caligaris, già eurodeputato. - 1º dicembre, in sede: con i rappresentanti del Banco alimentare; dei risultati della raccolta riferiamo a pag. 8. - 8 dicembre, Cassano Magnago (Va): per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo - nel pomeriggio, a Vercelli per la consegna del premio "Bontà '99" del periodico "La Sesia" al gruppo alpini Porta Torino della sezione. 2. Corrispondenza. 1º dicembre: ai presidenti di sezione: le quote degli aggregati (gli amici degli alpini) non dovendo essere assoggettate a imposta, si allineano con quelle dei soci ordinari, con la riduzione a 12.000 lire per ciascun aggregato. Soddisfazione del CDN. - 2 dicembre: il Dipartimento di P.C. dispone il rimborso di due miliardi e 910 milioni di lire, IVA inclusa, per il ripristino dell'ospedale ANA. 3. Statuto. Art. 4: sarà proposto all'assemblea dei delegati del 28 maggio p.v. l'abbassamento a due mesi di naia alpina quale periodo sufficiente all'ammissione all'ANA. - 4. Leva. Il 13 dicembre, a Roma, il vice presidente vicario Bonomo ha partecipato alla tavola rotonda sulla leva, organizzata del gen. Poli. Suo energico intervento per rintuzzare un'infelice frase del moderatore (naturalmente non il gen. Poli) circa pretesi illeciti interessi dell'associazio-

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

6 febbraio

COLICO - 57° anniversario di Nikolajewka a Colico SALUZZO - 57° anniversario di Nikolajewka a Racconigi SONDRIO - Gara intersezionale di sci di fondo "trofeo Medaglie d'Oro Valtellinesi" a Isolaccia Valdidentro VALDOBBIADENE - Gara sezionale di slalom a Forcella Aurine

13 febbraio

BERGAMO - Staffetta alpina "Trofeo G. Sora" a Lizzola in Valbondione BRESCIA - Gara di slalom a Pezzeda in Val Trompia

20 febbraio

65° CAMPIONATO NAZIO-NALE DI FONDO A TARVI-SIO SEZIONE DI UDINE SONDRIO - Gara sezionale di slalom speciale "Trofeo Carini" a Caspoggio

26 febbraio

FELTRE - Concerto di cori alpini per il 25° di fondazione del coro ANA Piave

> 27 febbraio

CARNICA - Gara sezionale di fondo PADOVA - A Cittadella commemorazione della battaglia di Nikolajewka ne nella sua campagna in difesa della leva. - Sarti: la Caritas, in vista dell'abolizione della leva, sta preparando il terreno sul piano morale, per il dopo-2005; Parazzini: visione logica, mentre l'orientamento politico-militare punta sulla mercede: idealismo contro materialismo. 5. Solidarietà. 1º dicembre: incontro con padre Claudio, cappellano della sezione di Verona, per nostri interventi umanitari in Kosovo; saranno presi contatti con il vescovo di Skoplje (Macedonia), anche se ogni iniziativa deve avere il benestare del C.do della Forza di pace. - Il libro di Driussi, recensito nel numero di novembre, ha fruttato diciotto milioni che CDN destinerà all'acquisto di un ecocardiografo per la pediatria dell'ospedale di Valona. 6. Adunata. Notizia-bomba: Carniel fa sapere che la fanfara della Tridentina non interverrà perchè in via di scioglimento. Costernazione generale e veemente reazione di Parazzini che invierà telegramma di forte protesta al Capo di SME. Numerosi gli interventi dei consiglieri a testimonianza dell'indignazione dell'assemblea. - Venerdì 12 maggio mattina, potrebbe essere indetta a Brescia la 2ª tavola rotonda, dopo quella di Pettenasco; argomento: "I valori della leva nella società". 7. Pr. Civ. Sarti propone modifiche di elevata importanza al comma E dell'art. 2 dello Statuto (vedasi L'Alpino dell'ottobre '98). L'esposizione è lunga, la discussione animata, l'argomento molto delicato; Parazzini tira le somme e chiede un rinvio per meglio approfondire il problema. CDN approva. 8. Commissioni. Costa (Bo) su quella legale - Poli su Costalovara: inserimento di due consulenti non consiglieri nazionali nella commissione - Rifugio Caduti dell'Adamello - Lobbia Alta del CAI di Brescia; su iniziativa della Provincia Autonoma di Trento verrà costituita una "Fondazione" per il ripristino. Di essa dovrebbe far parte anche l'ANA; CDN approva la partecipazione con una quota (50 milioni) della Sede nazionale quale rappresentante di tutti gli alpini. 9. Conferenze. CDN dà mandato esplorativo a Baù per ricercare sponsor che sostengano una conferenza internazionale sugli alpini all'estero da tenere a Milano nel novembre 2000, con intervento anche di rappresentanti delle nostre sezioni estere.

Termina alle 17.50 la più lunga riunione del Consiglio nazionale (quasi otto ore) a degna chiusura del millennio; almeno quello contaddistinto dall'iniziale "Mille".

Ricostituita l'Associazione Interparlamentare

E' con grande piacere e soddisfazione che abbiamo appreso dal senatore Luigi Manfredi e dall'onorevole Giovanni dell'Associazione interparla-

mentare "Amici degli Alpini", costituita con lo scopo di "sensibilizzare il Parlamento e l'opinione pubblica sulle tematiche delle Truppe Alpine, con particolare riguardo alla storia, alla tradizione e ai valori di riferimento per le giovani generazioni e alla salvaguardia dei medesimi".

I promotori di questo rilancio dell'Associazione interparlamentare sono finora 22 senatori e 36 deputati di varie tendenze politiche.

Aggiungiamo che auguriamo di cuore buon lavoro a questi nostri illustri amici, parlamentari ed ex parlamentari: molti hanno svolto il servizio militare negli alpini, altri ne condividono parimenti gli ideali.

Auspichiamo che tutti possano aiutarci a salvaguardare i valori che non solo caratterizzano il nostro glorioso Corpo degli Alpini ma sono

Finora hanno aderito 22 senatori e 36 deputati - Lo scopo: sensibilizzare il Parlamento e l'opinione pubblica su storia, Crema della ricomposizione tradizione e valori di riferimento delle Truppe Alpine

> anche irrinunciabile patrimonio dell'intero Paese.

> La prima riunione dell'Associazione interparlamentare è prevista entro la fine di gennaio per l'approvazione definitiva dello Statuto, la nomina delle cariche associative e la stesura del programma annuale.

> A questa riunione è stato invitato anche il presidente nazionale dell'A-NA Beppe Parazzini, che parteciperà con il Comitato di presidenza. Ecco, di seguito, i nomi parlamentari che hanno finora aderito all'Associazione e il relativo Statuto.

SENATORI:

Rosario G. Costa, Romualdo Coviello, Doriano Di Benedetto. Antonio Di Pietro, Jas Gawronski, Paolo Giaretta, Renzo Gubert, Giovanni Iuliano, Giuseppe Maggiore,

"Amici degli Alpini" Luigi Manfredi, Tullio Montagna, Enrico Pianetta, Marco Preioni, Angelo Rescaglio, Mario Rigo, Enrico Rizzi, Giancarlo Tapparo, Ivo Tarolli, Antonio Tomassini, Sergio

> Travaglia, Luigi Viviani, Tomaso Zanoletti.

DEPUTATI:

Guido Albertini, Paolo Bampo, Paolo Bonaiuti, Gianclaudio Bressa, Gabriele Cimadoro, Manlio Collavini, Giulio Conti, Elena Cordoni, Giovanni Crema, Giovanni Deodato, Paolo De Paoli, Antonio Di Bisceglie, Sandra Fei, Vincenzo Fragalà, Franco Frattini, Sergio Fumagalli, Maurizio Gasparri, Mimmo Lucà, Nicandro Marinacci, Franco Marini, Ugo Martinat, Luigi Massa, Roberto Menia, Giorgio Merlo, Riccardo Migliori, Gabriele Pagliuzzi, Roberto Maria Radice, Flavio Rodeghiero, Roberto Rosso, Elvio Ruffino, Angelo Sartori, Claudio Scajola, Sandro Schmid, Vincenzo Sinilscalchi, Vittorio Tarditi, Marco Zacchera.

Il plauso alla Protezione civile ANA dal Consiglio regionale della Lombardia

Nel corso dell'approvazione del bilancio da parte del Consiglio regionale della Lombardia è stato approvato un ordine del giorno per riconoscere nel modo più ufficiale e istituzionale il ruolo svolto dai volontari della Protezione civile - Ospedale da campo dell'Associazione Nazionale Alpini. Com'è noto, la nostra Protezione civile è inserita nel più vasto contesto della protezione civile nazionale: gli alpini si sono distinti per qualità e quantità di interventi, riscuotendo sempre, nelle più svariate circostanze, riconoscimenti e riconoscenza. L'ordine del giorno del Consiglio regionale lombardo è stato sottoscritto da molti consiglieri ed infine approvato all'unanimità, e si riferisce agli interventi della nostra Protezione civile sia a favore dei terremotati dell'Umbria che al complesso e difficile intervento umanitario in Albania, a favore dei profughi kosovari. Questo il testo dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale della Lombardia:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premesso che

L'Ospedale da Campo - gruppo di intervento medico chirurgico della Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini fa parte del sistema emergenza-urgenza della Regione ed è riferimento nel caso di eventi catastrofici del sistema aeroportuale lombardo. L'Ospedale da Campo, che porta il logos della Regione Lombardia, è stato recentemente impiegato per decisione del Dipartimento della Protezione civile nelle operazioni di soccorso in Umbria, a Nocera Umbra, in Albania, a Valona, nell'ambito della Missione Arcobaleno, presso il Campo delle Regioni; che l'Ospedale da Campo si è distinto e segnalato, come attestato dall'encomio concesso dal Dipartimento, per l'efficacia e l'efficienza del soccorso prestato; l'Ospedale da Campo ha subito in Albania danni e ha dovuto lasciare buona parte delle proprie attrezzature

esprime

il proprio apprezzamento e plauso all'ANA e al direttore dell'Ospedale da Campo e a tutti i volontari, sanitari e logisti, per l'impegno generosamente profuso;

impegna

la Giunta regionale a sostenere con la maggior determinazione possibile, in relazione a quanto previsto nel bilancio per gli interventi a favore degli ospedali da campo, l'Ospedale da Campo-GIMC della Protezione civile dell'ANA".

Approvato all'unanimità.

UN GRANDE SUCCESSO DELL'INIZIATIVA UMANITARIA CONDOTTA IL 27 NOVEMBRE SCORSO IN COLLABORAZIONE CON GLI ALPINI

Banco alimentare: raccolte 2.800 tonnellate di prodotti

E' stato un grande successo la "Giornata nazionale della colletta alimentare" di sabato 27 novembre scorso, condotta dalla Fondazione Banco Alimentare in collaborazione - quest'anno per la prima volta - anche con gli alpini di tantissimi gruppi e sezioni. Davanti a centinaia di supermercati di tutta Italia sono state raccolte ben 2842 tonnellate di prodotti non deperibili: sono stati destinati ai vari depositi della Fondazione che li destinerà a istituti, mense, singole famiglie che il benemerito sodalizio assiste

durante tutto il corso dell'anno".

"La presenza del Cappello Alpino - scrive il direttore generale
della Fondazione Marco Lucchi al
direttore generale dell'Ana Luciano
Gandini - segno nobile di distinzione di una umanità fiera, semplice e
sempre pronta a dare una mano a
chi ha bisogno, ha dato a questo
gesto un grande significato di indiscussa trasparenza e serietà. A voi
non servono molte parole perché
preferite i fatti!"

E conclude: "Noi vogliamo sperare che da questo primo impor-

tante incontro possa nascere una sincera amicizia che ci consenta, avendo comuni ideali, una collaborazione sempre più costruttiva".

La lettera di cui abbiamo dato qualche stralcio è stata mandata a tutti i presidenti di sezione. Aggiungiamo che i responsabili della Fondazione (tel. 039-320337 - fax 039-320617) sono a disposizione di chiunque voglia avere informazioni sulla raccolta, anche parziale, e l'elenco degli Enti caritativi ai quali sono stati e verranno inviati gli aiuti.

Ufficiali alpini "osservatori" in Pakistan

In India e in Pakistan c'è un gruppo di sette ufficiali italiani in qualità di osservatori nell'ambito di una missione delle Nazioni Unite.

Dei sette ufficiali, quattro sono alpini. Li vediamo nella foto scattata alla fine del novembre scorso a Rawalpindi. Sono, in primo piano i capitani artiglieri

alpini Aldo Castigliolo, Domenico Brero e Ugo Biasiotto.

In piedi il maggiore Luca Fontana, il capitano dei paracadutisti Stelvio Baratelli; il capitano degli artiglieri alpini Paolo Fabbri e il capitano dei paracadutisti Fabio Sandonnini Punzi.



Nell'inviarci la loro fotografia, questi ufficiali che così bene difendono il prestigio dell'Italia in una terra lontana compiendo una missione altamente umanitaria al servizio della pace, hanno chiesto di inviare a tutti i lettori de L'Alpino e alla nostra redazione gli auguri per le festività e l'anno nuovo.

Grazie, cari militari italiani. È con voi la nostra stima e il nostro affetto.

Notizie a L'Alpino? Passate dalla Sezione!

La mente umana è facile all'oblio e, ogni tanto, é necessario rinfrescare la memoria su argomenti che, con il trascorrere del tempo, fatalmente sono destinati a cancellarsi.

E' il caso della collaborazione, preziosissima, dei gruppi per la rubrica "Nostre sezioni": ricordo ai capi gruppo che ogni loro segnalazione deve giungere alla nostra redazione solo ed esclusivamente attraverso la sezione. Questo perché la notizia non può essere pubblicata senza che la sezione stessa ne sia al corrente. Prego vivamente di attenersi a quanto sopra al fine di evitare inutili perdite di tempo dovute agli accertamenti che la redazione deve ogni volta effettuare. (c.d.d.).

La piccozza ritrovata

Durante un'escursione sul monte Cristallo, Mario Pasinetti, impegnato da anni nel recupero di cimeli della guerra, ha trovato una piccozza rompighiaccio sul cui manico é impresso il nome dell'alpino Giuseppe Cornegliani del battaglione sciatori "Monte Pasubio".

Cornegliani era impegnato nel 1915 sul Passo dello Stelvio. Pasinetti lancia un appello nella speranza di trovare qualche parente dell'alpino per restituire il piccozzino rinvenuto 81 anni dopo.

Tel. n. 0342.210040 oppure 0364.638155.



pella di Belogorje raccolse l'icona della Madonna del Don, oggi custodita nella Cappella della Pace del convento dei Cappuccini, a Mestre, ed alla quale ogni anno, a turno, le varie sezioni ANA offrono l'olio per la lampada che arde perennemente a ricordo dei Caduti. In questo mese in cui si commemora l'epopea di Nikolajewka, riportiamo una testimonianza diretta: è il racconto di un episodio che, discostandosi dai racconti epici, ci riconduce alle giornate dei nostri alpini, che in quelle condizioni disperate non persero né l'umanità nè - per quanto era dato - la capacità di essere se stessi e sorridere.

Settore Bormio sul fiume Don

di Nanni Calvi generale di divisione, Medaglia d'Argento sul campo

5 novembre 1942. Il 5° alpini dà il cambio agli ungheresi. Io assumo il comando del settore "Bormio", costituito dal mio plotone pluririnforzato da due plotoni cn., mitragliatrici, mortai da 45, esploratori, ecc.. Con loro occupo Kirnitski", un piccolo paese in prossimità del Don.

Comincia il freddo intenso e il fiume gela, la terra che é come un unico blocco di ghiaccio. Qualche giorno dopo effettuo nottetempo una ricognizione fuori dalle linee e trovo su di un'altura il cadavere di un soldato tedesco già decomposto, rimasto là durante l'avanzata fatta dai tedeschi in estate sino al fiume Don, che scorre a poche decine di metri dal morto.

Segnalo il ritrovamento della salma al comando del "Tirano" per il recupero. Sennonché il 12 novembre di quel '42 nevica.

La sera seguente esco ancora con due alpini e non riesco più a individuare il cadavere rimasto sepolto dalla neve. Gira e rigira finalmente lo ritrovo. Per meglio individuarlo gli metto vicino un palo trovato nelle adiacenze.

Il comando di battaglione qualche sera dopo mi manda il ten. cappellano Padre Policarpo Crosara, provvisto di una cassa da morto per il recupero della salma.

Esco con una pattuglia per indicargli il luogo del ritrovamento e per dargli protezione durante il recupero del morto, soldato Albert Müller. Messo il cadavere dentro la cassa senza coperchio, mentre stiamo per

rientrare arriva un pattuglione russo di soppiatto, con evidenti intenzioni di fare dei prigionieri.

Quatti quatti lasciamo sfilare i soldati russi più sotto di noi, in quanto abbiamo la via sbarrata e loro sono in molti. Non mi sarebbe convenuto di ingaggiare un confronto, anche di sorpresa, perché la visibilità era poca.

Dopo un po', sicuro che il pattuglione russo era già fuori zona, do l'ordine di muovere alla svelta per poter rientrare quanto prima e così poter mettere in allarme tutti. Bisognava scendere da dei calanchi ripidi, gelati e coperti di neve. Naturalmente un po' per l'apprensione un po' per la fretta a un dato momento la cassa si ribaltò e così vidi ruzzolare, intersecandosi nello scivolo, Padre Crosara, la salma e la cassa, al ché non potei trattenere un sbuffo di ila-



rità a quella scena macabra... scappatomi anche quale reazione alla forte tensione nervosa cui ero stato sottoposto durante lo sfilamento del pattuglione russo.

Non appena messo piede al sicuro volai a dare l'allarme e così, fortunatamente, stando tutta la notte con le orecchie ritte, non si verificò nessun "prelevamento". A Padre Crosara, meritatamente, venne poi concessa una medaglia di bronzo al valor militare per il felice coronamento del pietoso e difficile compito intrapreso, e soprattutto ebbe anche la grande soddisfazione di ricevere i ringraziamenti della madre del soldato tedesco per l'onorata sepoltura data al figlio.

La sera del 17 gennaio 1943 iniziò la ritirata dal Don. Tra le altre cose, dovevo abbandonare alcune cince, che avevo salvato dal gelo e alle quali davo regolarmente da mangiare. Lasciarle libere, non più acclimatate, voleva dire farle morire di freddo; meglio tentare un rimedio, così misi una padella con dell'acqua a terra vicino ai vetri del rifugio e dei semi di girasole per nutrimento. Avevo mille cose da fare prima della partenza, ma non potevo dimenticarmi delle cince!

Il sottotenente Angelo Fracasso, comandante di un plotone di rinforzo al mio plotone, era stato prescelto con pochi uomini per restare sul posto come "copertura", mentre noi ci sganciavamo dalla linea. Quando mi raggiunse mi raccontò che ogni volta che entrava nel mio rifugio per riscaldarsi o riposarsi era un vero tormento: le cince volavano, lui tendeva l'orecchio e pensava "ecco, i russi sono già qua". Poi si convinceva che il fruscio che aveva sentito lo avevano provocato le mie due cince svolazzando e così si rinfrancava, maledicendomi un po'.

Era iniziata l'epopea della divisione alpina "Tridentina", conclusasi a Nikolajewka.

Il settore "Bormio" del btg. "Tirano" venne costituito il 5 novembre 1942 ed era composto da un plotone fucilieri della 49ª cp. al comando s.ten. Calvi, un plotone cannoni della 109ª al comando del s.ten. Fracasso, un plotone cannoni della 82ª cp. del 5° rgt. alpini al comando del s.ten. Giumelli, una squadra mitraglieri (su due armi) più una squadra da 45 mm. e una squadra esploratori della 49ª cp., per un totale di tre ufficiali, 10 sottufficiali e 170 militari di truppa al comando del sottotenente Calvi. Il reparto era dislocato all'estremo sud della piana di Belogorje, sulla riva destra del fiume Don, all'entrata della Balka di Kirnitski, paese totalmente distrutto per far ricove-

ri e postazioni di armi. Il fiume d'inverno, una volta gelato, anziché di impedimento, era una via di penetrazione dei carri armati nemici.

La balka (che in russo significa piccola valle), tra due dorsali di colline di gesso, consentiva l'aggiramento delle posizioni italiane una volta superato il settore "Bormio", caposaldo nella balka di Kirnitski considerato una posizione "chiave" dello schieramento del 5° rgt. alpini.

Il ripiegamento del settore iniziò la sera del 17 gennaio 1943 lasciando un "velo di copertura" con le seguenti forze al comando del s.ten. Angelo Fracasso: secondo plotone cn. da 47/32, seconda sq. fuc. del 1° pl. del

> dra esploratori della 49ª cp. del cap. magg. Natale De Gasperi, che durante la notte ripiegò a sua volta e senza sparare un colpo di fucile, si sganciò definitivamente dal nemico e raggiunse a Podgornoje il btg. "Tirano" dopo 40 km. di marcia con una temperatura di circa 30° sotto zero.



serg. Rossati, squa-

PER LA MONTAGNA La SAT, Società Alpinisti Tridentini, in collaborazione con

PREMIO SAT

Filmfestival internazionale della montagna Città di Trento, ha istituito dal '97 tre riconoscimenti denominati "Premio SAT", da attribuire ogni anno a persone o enti che si siano distinti in ambito alpinistico, scientifico-storico e sociale.

Attraverso l'ANA, la SAT invita pertanto tutte le sezioni e i gruppi alpini a far pervenire al comitato del premio segnalazioni di persone o istituzioni (oltre a documentazione delle attività svolte dalle persone o istituzioni indicate) che operino con iniziative e finalità pertinenti con quelle del premio.

Non saranno prese in considerazione autocandidature. Le segnalazioni devono pervenire entro il 20 marzo prossimo a SAT - Società degli Alpinisti Tridentini, via Manci , 57 - 38100 TREN-TO. Per informazioni telefonare al numero 0461-981871; fax 0461-986462

UNA STUDENTESSA ANDATA A ROSSOSCH CI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA TRA I BAMBINI DELL'ASILO

Dalla Russia ... con un Sorriso

"Mi chiamo Barbara e frequento il quarto anno di Lingue e Letterature straniere all'Università di Bergamo..."

Inizia così la lettera di una studentessa che risiede a Pessano con Bornago (MI) e studia a Bergamo, andata a Rossosch con due compagne d'università e una insegnante. Ha tenuto corsi di italiano ad adulti, studenti e agli stessi bambini dell'asilo costruito dagli alpini. Ci ha spedito questa sua testimonianza alla quale non vogliamo aggiungere nulla. Se non che, ancora una volta, sono smentiti quanti affermano che i giovani di oggi non hanno ideali, non sanno vedere, non sanno capire. Questa testimonianza di Barbara è una formidabile lezione di educazione e di civiltà, di rispetto della memoria, di comprensione. E ci dà tanta fiducia e speranza nel futuro.

di Barbara Zerbato

... "Vi scrivo per raccontarvi una delle esperienze più belle e interessanti che ho vissuto sinora, per la quale devo ringraziare anche gli alpini. Nel mese di gennaio mi sono recata a Rossosch, una piccola e accogliente città che si trova nel cuore della steppa russa, a circa sessanta chilometri dal confine ucraino.

A Rossosch, come è noto, gli alpini hanno costruito nel volgere di poco tempo uno splendido asilo che già nel nome porta con sé il messaggio di amicizia, fratellanza ed unione tra l'Italia e la Russia, due paesi lontani geograficamente ma vicini nella spontaneità e nella profondità dei sentimenti umani. Si chiama, infatti, Ulybka, che significa Sorriso.

Il motivo che ha portato me e due mie compagne di studi, Monica e Melissa, ad oltre tremila e cinquecento chilometri da casa è legato al fatto che quest'anno è cominciato il primo corso di lingua italiana, tenuto all'interno dell'asilo, e del quale eravamo le insegnanti io, le mie due amiche e la professoressa Gianna Valsecchi, promotrice dell'iniziativa.

Il corso ha riscosso letteralmente un gran successo, al punto che vi sono state molte più richieste di partecipazione rispetto ai posti effettivamente disponibili ed è stato per noi molto impegnativo poter accontentare tutti. Abbiamo organizzato quattro gruppi, tre di adulti ed uno per ragazzini, oltre a un gruppetto di bambini dello stesso asilo. Ai nostri studenti non abbiamo insegnato solo la grammatica, ma anche canti degli alpini ed un po' di abitudini di vita italiana, tra le quali, era da immaginarselo, le più interessanti ed apprezzate sono stati gli spaghetti e la pizza!

Naturalmente ad apprendere tante cose nuove non sono stati solo i partecipanti ai nostri corsi ma anche noi. perché abbiamo avuto l'opportunità unica di conoscere da vicino e vivere quella che in russo è chiamata russkaja dusha, ovvero l'anima russa, che avevamo sinora soltanto studiato sui libri ma che non avevamo mai trovato nelle grandi città che abbiamo visitato, come Mosca o Pietroburgo. Questa dusha consiste nella pace e serenità che infondono gli spazi sconfinati della steppa, nel gelo che sembra abbracciare tutto ciò che incontra. nella placidità con cui scorre il grande fiume Don semighiacciato, nell'affetto e nella semplicità della gente che, sebbene stia attraversando un periodo critico a causa della crisi economi-



Monica, Barbara e Melissa rendono omaggio ai monumento eretto in memoria dei soldati italiani, Caduti in Russia. Sul basamento, con il disegno in marmo dell'Italia, hanno deposto un mazzo di fiori.

ca, sa vivere con serenità la dura realtà quotidiana. In altre parole si può affermare che nel gelo della steppa russa abbiamo trovato il calore di casa! Le nostre giornate, terminate le ore di lezione, trascorrevano tranquillamente in perfetto stile russo, tra ottimi pranzetti preparati per noi dalle cuoche dell'asilo, cene a casa di amici, incontri ufficiali con il sindaco lvanov, passeggiate per le vie della città ed acquisti al mercato del centro.

La sera, prima di addormentarci, uscivamo sempre a salutare i tre splendidi cani che durante la notte fanno la guardia intorno all'edificio: Malish, il più timido dei tre, Rex il più affettuoso e Dina, la cucciola giocherellona. Durante il soggiorno a Rossosch abbiamo avuto la fortuna di vivere la splendida esperienza del Natale ortodosso, giacché questa festa è nel loro calendario religioso il 7 gennaio. Nell'angolo di Russia che abbiamo conosciuto è una festa molto sentita. vissuta intimamente e nel suo vero significato. Prima di intraprendere il lungo viaggio di ritorno io, Monica, Gianna e Melissa siamo andate a portare un mazzo di fiori al monumento dedicato a tutti gli alpini Caduti su quelle terre, per non dimenticare mai tutti coloro che non poterono più tornare in Italia, ma che per una guerra di cui erano le vittime innocenti rimasero tra i ghiacci, forse sognando il tepore del sole primaverile della propria patria. Per concludere, vorrei complimentarmi con gli alpini, non solo per la splendida idea di costruire un asilo a Rossosch, ma anche per il modo in cui questa è stata poi realizzata: l'asilo Sorriso è davvero meraviglioso! Oltre a questo bisogna considerare che rende ogni giorno felici i molti bimbi che lo frequentano e le persone che grazie ad esso hanno trovato un impiego.

Il merito degli alpini si può quindi considerare doppio! Inoltre la direttrice dell'asilo, Ljubov' Fjodrovna Laptinova, è una donna molto intelligente e decisa, che sa organizzare e gestire in modo impeccabile quel piccolo angolo di Italia nella steppa, cercando di non trascurare neppure un minimo dettaglio per la piena efficienza della struttura. Spero che l'asilo Sorriso rimanga per sempre, così com'è ora: un simbolo di unione tra due popoli così lontani ma che, in fondo, sono così vicini.

E POI CI VENGONO ANCHE A DIRE CHE MANCANO LE RICHIESTE ...

Vuole fare l'alpino? Sia punito!

Altre volte abbiamo riportato vicende di giovani che, avendo chiesto di fare il servizio di leva nelle Truppe alpine, sono finiti in Marina, in Aeronautica o in altri Corpi dell'esercito. Ma questa testimonianza ci sembra davvero che le superi tutte: è il caso di un giovane cresciuto in un ambiente alpino, per cultura, tradizioni e famiglia, che ha rischiato - grazie al nostro Ministero della Difesa - la camera di punizione per la sua insistenza nel voler fare l'alpino. Vogliamo portare a conoscenza di tutti anche questo caso, perché -

se ce ne fosse bisogno - ci si renda conto in che mani siamo. Fortunatamente gli alpini hanno, tra l'altro, una grande dote: la tenacia, e non si lasciano intimorire né demordono. E continuano a insistere senza farsi scoraggiare, perché sanno che i valori che difendono sono più duraturi dei ministeri. Pubblichiamo, di seguito, anche la lettera di un giovane bresciano, congedato da poco, nella quale traspare con grande semplicità la gioia di essere alpino. Ecco di cosa si vorrebbero privare i nostri ragazzi!

ono un ragazzo di 20 anni, invio a questo giornale la mia favola (realtà). Per tradizione di famiglia e per amore agli alpini da generazioni ho sempre desiderato adempiere il servizio militare nelle Truppe alpine e in particolare nella" Fanfara Taurinense", in quanto già suonavo nella fanfara della sezione.

I miei zii e cugini hanno fatto parte di questo Corpo tra cui uno zio disperso in Russia, uno insignito della Croce di guerra e il nonno, ferito in Albania. Allora, come indicato da "L'Alpino", un anno prima di essere chiamato alla visita di leva ho inviato la relativa domanda. Alla visita di leva altri moduli e domande di richiesta per far parte delle Truppe alpine: dopo circa un mese sul computer risulto assegnato. Allegria!!!

Un triste giorno di novembre arriva la cartolina: fanteria, Diano Castello. Agitazione, scompiglio nella mia famiglia, telefonate varie, contatti, interpelliamo Roma, speranze, delusioni. Partenza 11 dicembre. Arrivato in caserma, primi contatti, amicizie, superiori disposti all'ascolto e mi vengono consigliate altre domande al Ministero della Difesa e alle Truppe alpine Bolzano. Il mio comandante di compagnia, il 24 dicembre inoltra la documentazione.

Giuramento il 10 gennaio e trasferimento il 15 ad Alessandria e, meraviglia il 10 marzo arriva tramite il comando la risposta dal Ministero e cioè: per prendere visione della sua domanda bisogna produrre la documentazione di quanto indicato nella domanda. Inoltre, l'interessato potrà ricevere una punizione perché non ha seguito l'ordine gerarchico.

Per il mio comando la Gerarchia non ha importanza, quindi nessuna punizione. Successivamente vengo scelto per il corso conduttori e in seguito trasferito al 3° Cerimant -Alessandria come autista, e qui almeno il ten. colonnello è un alpino.

Ora il Ministero quando avrà tempo prenderà visione dei documenti inviati e forse per quella data avrò finito il servizio militare.

Se era necessario allegare subito la documentazione perché nessun ufficio era a conoscenza del tipo dei documenti? Sono rimasto deluso e amareggiato di tutto questo iter burocratico forse per poter essere scelti in questo Corpo bisogna dimostrare antipatia e non amore.

Alla fine come in tutte le favole, c'è sempre il buono e il cattivo.

I cattivi non li nomino e i buoni sono chi si è sempre interessato per la soluzione del caso e quindi va il mio (anzi, nostro, perché ci sono anche i miei genitori) "GRAZIE" al presidente della sezione di Alessandria Paolo Gobello e al presidente della sezione di Genova, Giovanni Belgrano.

> Roberto Beltramo Sezzadio (Alessandria)



Che gioia essere alpino!

arissimi amici de "L'Alpino", sono un giovane alpino di Brescia. Il primo dicembre scorso con gran dispiacere ho finito il militare: forse la mia più bella esperienza da quando sono su questo mondo. Il militare mi ha fatto fare tantissime esperienze nuove e mi ha fatto conoscere gente stupenda che tuttora oggi non so fare a meno di chiamare ogni tanto.

Vi scrivo questa lettera per chiedervi se é possibile stampare questa foto che mi ritrae il giorno del mio giuramento a Vipiteno assieme a uno dei miei migliori amici (Fabio Ferrari) anche lui alpino (nel '93) anche lui uguale a me: 5° rgt., btg. "Morbegno", 107ª compagnia mortai. Quando cominciai a capire qualcosa della vita, una delle cose che avevo capito era che dovevo fare l'alpino. Poi a 14 anni ho avuto un incidente e mi sono rotto tibia e perone e mi hanno inserito 4 viti

nella tibia. I miei amici mi dicevano di portare le lastre alla visita dei due giorni, e fare finta che mi faceva male la gamba: così mi avrebbero congedato. Ma io non li ascoltai e non portai neanche le lastre.

Poi, il 3 febbraio 1998, finalmente arrivò l'ora di partire per Belluno; ma sulla cartolina non c'era scritto in che Corpo sarei finito e per tutto il viaggio in treno pensavo e ripensavo: "Sarò un alpino o non sarò un alpino?". Arrivato in caserma glielo chiesi subito a un caporale che mi rispose che avrei fatto l'alpino. Finalmente mi sentivo felice.

Dopo neanche 4 mesi ero a Padova, a sfilare con gli alpini del mio paese. Poi, quando a dicembre tutto finì, ero triste, continuavo a pensare ai miei amici che non avrei più incontrato, anche se devo dire che mi impegno molto per rivederli e qualche volta fortunatamente li ho visti. Da quando ho finito il militare io e un mio amico di Frosinone ci scriviamo spesso, nella sua ultima lettera mi ha detto che gli piacerebbe vedermi una volta su "L'Alpino" ed è per questo che vi chiedo di farlo, sarebbe una bella sorpresa per lui magari con una dedica, "Un saluto rivolto a Giuliano Ceccotti". Vi auguro un buon lavoro, sono orgoglioso di essere alpino e sono contento che ci siate voi che con il vostro lavoro rendete felice la gente come me che legge sempre "L'Alpino".

Gian Mario Zanini - Brescia

INTERNET

UN SITO PER I CINOFILI

Invitiamo i nostri soci impegnati nella Protezione civile a visitare il sito internet di: A.V.A.C. "Fenrir" -Associazione volonataristica per attività cinofile ONLUS, al seguente indirizzo http:

space.tin.it/associazioni/nmehalla e-mail: <avacbl@tin.it>

I volontari di A.V.A.C. addestrano cani da soccorso e cani da impiegare come sostegno sanitario (pet therapy ecc.) e sono in contatto con analoghe associazioni francesi.



IL 13 NOVEMBRE A VERONA IL GIURAMENTO DEL 10° SCAGLIONE '99 DELLA "TRIDENTINA"

E in Arena un sol grido: LO giuro"

o scenario dell'Arena di Verona è sicuramente suggestivo, anzi unico. L'anfiteatro romano, che ha visto in duemila anni di storia svolgersi gli avvenimenti lieti e tristi della città fino a diventare il tempio mondiale della lirica, ha dato il saluto, dagli spalti gremiti di oltre cinquemila spettatori, alle 352 reclute del 10° scaglione della brigata alpina "Tridentina", schierate per il momento più importante del servizio militare, il giuramento.

C'era idealmente tutta Verona, città alpina per eccellenza, che fu sede del glorioso 6° reggimento Alpini e che oggi, ha una delle più numerose sezioni dell'ANA, forte di ventimila soci.

L'emozione non è mancata, quando la fanfara della "Tridentina" ha dato vita al tradizionale carosello, preludio allo schieramento dei reparti e allo svolgimento, della solenne cerimonia.

Onori al gonfalone della città di Verona, al Labaro nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini (scortato dal vice presidente vicario Massimo Bonomo e dai consiglieri nazionali Pasini e Baù), alla Bandiera di guerra del 5° reggimento alpini ed alla massima autorità presente, il sottosegretario alla Difesa on. Fabrizio Abbate. Infine, il grido "lo giuro", seguito da uno scrosciante applauso, dalla preghiera dell'Alpino e dallo scambio delle drappelle tra gli alpini anziani e le reclute.

Il tutto come da copione, ma in

un'atmosfera di una suggestione veramente unica.

Sono seguiti gli interventi del sindaco di Verona, Michela Sironi, del comandante delle Truppe alpine, ten. gen. Pasquale De Salvia e del rappresentante del governo.

Filo conduttore: le gesta degli alpini, la situazione attuale delle Truppe alpine e gli sviluppi operativi futuri, nello scenario internazionale.

Senza dimenticare le benemerenze degli alpini in congedo, ai quali il servizio reso alla Patria ha ispirato e ispira lo spirito di solidarietà nella vita civile.

E infine, il "rompete le righe" e l'affettuoso abbraccio con i familiari e le morose, in un clima di grande commozione.

La cerimonia del giuramento aveva avuto un prologo la sera precedente, con l'onore ai Caduti, l'arrivo della Bandiera di guerra del 5° reggimento alpini e lo scambio di saluti e di doni, in Municipio, tra il comandante delle Truppe alpine, il comandante della "Tridentina", brig. gen. Roberto Montagna, il sindaco ed il presidente della sezione di Verona Alfonsino Ercole. Infine, serata musicale presso il grande teatro tenda dell'Estravagario.

Hanno affiancato il coro e la fanfara della "Tridentina", tre cori ANA della sezione di Verona: "San Zeno", "La Preara" e "Baita Verde". Gran finale, secondo la più genuina tradizione alpina.

(mab.)

"Oltre la leva, lo spirito alpino"

Gli interventi del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Gianclaudio Bressa contrario all'abolizione della leva obbligatoria, del gen. Giuliano Ferrari, del col. Pierluigi Campregher vice comandante della "Julia" e del presidente della sezione ANA di Feltre Carlo Balestra

"È necessario un momento di ripensamento del servizio di leva. Quella dell'esercito professionale e delle operazioni multinazionali è soltanto una faccia della medaglia; l'altra faccia sono i valori".

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, on. Gianclaudio Bressa, bellunese, non ha esitazioni a dichiararsi contrario all'abolizione della leva obbligatoria e alla legge in discussione.

Una legge che non affronta ma aggira la Costituzione secondo la quale la difesa della Patria "è sacro dovere del cittadino". Si era a Mugnai, nella sala del teatro parrocchiale, al dibattito organizzato in collaborazione con la sezione di Feltre dagli alpini dell'attivissimo gruppo, guidato ormai da sette anni dal 29enne Emanuele Vettorel, che salutando gli alpini che gremivano la sala, i presidenti delle sezioni vicine e gli ospiti ha presentato il coro alpino, diretto dal maestro Danilo Facchin, che ha eseguito tre belle cante.

Protagonisti del dibattito oltre al sottosegretario Bressa, il ten. generale Giuliano Ferrari, già comandante del "Feltre" e della Scuola di Guerra a Roma nonché socio del gruppo mugnaiese, il col. Pierluigi Campregher, vice comandante della brigata "Julia" e il presidente sezionale Carlo Balestra.

Moderatore del dibattito, il nostro capo redattore Giangaspare Basile che ha esordito con una breve panoramica sulla situazione socio economica italiana.

"Siamo un Paese – ha detto – in cui non mancano di certo gravi urgenze: abbattere una disoccupazione record, incentivare il lavoro giovanile, avviare la riforma della pubblica ammi-



Il tavolo dei conferenzieri. Da sinistra, il col. Campregher, il sottosegretario on. Bressa, il moderatore del dibattito Basile, il generale Ferrari e il presidente della sezione di Feltre, Balestra.

nistrazione, della scuola, del sistema della giustizia, della sanità; per non parlare del profondo deficit economico che ci relega all'ultimo posto tra gli altri Paesi dell'Unione europea e via amaramente elencando. Eppure, dopo la parentesi estiva, durante la quale l'attività politica si è fermata perché bisogna andare in vacanza, la prima iniziativa del governo è stata quella di presentare una proposta di legge per abolire la leva. "

"Nessuno nega – ha continuato - la necessità di disporre di un esercito diversamente addestrato e dotato di nuovi e sofisticati strumenti per essere al passo con le forze armate della Nato. Ma a parte il fatto che i nostri soldati di leva in tante operazioni multinazionali hanno dimostrato di non essere per nulla da meno degli altri, le due forme – sol-



UARDO ALLE TRUPPE ALPINE



dati di professione e soldati di leva - possono convivere. Anzi, devono convivere, perché senza la leva verrebbe a mancare quella scuola di vita che forma il carattere e che, in special modo per le truppe alpine, costituisce la continuazione e la salvaguardia di valori non più riproducibili, patrimonio irrinunciabile delle regioni a vocazione alpina e di tutto il Paese".

"Il quale Paese – ha concluso – quando è nell'emergenza non chiama gli obiettori, ma gli alpini! Che accorrono: non suonano grancasse, non vanno in televisione. Stanno con chi ha bisogno, con chi soffre.

Si riposano se possono, no, dormono se possono, mangiano se possono. Hanno una formazione che nessun altro ha: è l'impronta ricevuta durante la naja, respirata in famiglia, coltivata nel proprio paese, frutto d'una tradizione tutt'uno con la loro stessa identità".

Ed ha concluso ricordando che assistiamo a un momento di ripensamento, trasversale a tutti i partiti, sulla necessità di riconsiderare il servizio di leva.

Il generale Ferrari, che è stato designato coordinatore delle attività promozionali per il volontariato di ferma annuale, ha esordito affermando che per molti anni il servizio di leva è stato fatto male.

L'obbligatorietà considerata come una tassa che altri potevano non pagare dichiarandosi obiettori pone le basi di una discriminazione.

"Diverso è il discorso del servizio volontario, che corregge i difetti del servizio di leva, come il servizio a ferma annuale, ben retribuito, svolto nel momento e nel reparto che lo stesso giovane può scegliere".

Dello stesso tenore l'intervento del col. Campregher.

Ricordando l'imminente esercitazione in Lituania degli alpini della Julia, l'alto ufficiale ha sostenuto che il lungo addestramento di questi alpini e le prospettive del loro impiego sconsiglia il ricorso al soldato di leva.

Di grande effetto l'intervento del presidente di Feltre, Carlo Balestra, che ha ben rappresentato il presidente nazionale Parazzini assente per motivi personali.

"I suoi ottant'anni – ha esordito – l'ANA li ha trascorsi vivendo i cambiamenti del Paese, tutelando i valori storici e morali.

Quindi, quando con la trasformazione del nostro esercito vediamo in pericolo questi valori abbiamo il dovere di intervenire, anche a costo di essere considerati retorici.

È un pericolo del quale vediamo già i segni: la disaffezione dei giovani nei riguardi della politica, dell'amministrazione del Paese, della cosa pubblica è segno di perdita di una coscienza che dobbiamo invece tenere ben alta. Per questo ci rivolgiamo anche agli uomini politici e diciamo: state attenti, state mettendo in pericolo il patrimonio dell'Italia".

Il sottosegretario Bressa che aveva ancora davanti agli occhi il grande raduno della "Cadore", la cui soppressione ha provocato una ferita che resterà per sempre aperta, ha parlato dei valori profondi espressi quel giorno a Belluno, in particolar modo dagli alpini inquadrati nella protezione civile, al servizio degli altri.

Per l'on. Bressa, la nuova configurazione dell'esercito "non è soltanto un problema di risorse, ma di democrazia, di diritti e doveri.

E si è detto convinto della necessità di mantenere il servizio obbligatorio, pur lasciando al giovane la scelta se svolgere il servizio militare o civile.

"Stiamo facendo l'errore di aggirare il problema: si abbia allora il coraggio di cambiare la Costituzione.

Quello della leva è un istituto che va considerato a lungo prima di riporlo in un angolo".

Quanto all'ANA, Bressa ha detto che la sua stessa storia ci ammonisce: è storia che rappresenta i valori del nostro Paese.

"Ci vuole, dunque un ripensamento – ha continuato il sottosegretario – Nella vostra battaglia, voi alpini siete soli, ma va anche detto che un'azione seria come la state facendo voi non la fa nessun altro".

È seguito un lungo, appassionato dibattito, con numerosi interventi, continuati anche sul piazzale, nonostante l'ora tarda.

E il calore della discussione faceva dimenticare la brezza pungente della sera.

ABBONAMENTI

Ricordiamo ai nostri lettori che hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, che l'abbonamento non si rinnova automaticamente ma va confermato di anno in anno. E' soltanto necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale nr. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala, 9 - 20121 Milano. Il costo annuale della rivista è di lire 20mila per chi si abbona dall'Italia, e 24mila per l'estero.



NOVECENTO PENNE NERE DELLA BRIGATA HANNO DATO VITA ALL'OPERAZIONE "BALTICO '99"

Gli alpini della "Julia" in Lituania

"Tornate", è stato l'invito delle autorità militari e politiche della repubblica baltica alle nostre penne nere

ovecento alpini della brigata "Julia" hanno partecipato in Lituania all'operazione "Baltico '99"; unitamente a una compagnia di fanteria lituana.

È stata una esperienza estremamente interessante sotto il profilo della cooperazione militare di unità destinate a svolgere insieme missioni umanitarie per conto delle Nazioni Unite; ma è stata ancor più preziosa per far conoscere i nostri alpini in una nazione che con la sua lunga storia si affaccia sull'Occidente e con l'Occidente chiede di entrare nel terzo millennio.

Sia nella capitale Vilnius che nella piccola città di Pabrade, dove si trovava il quartier generale, agli alpini hanno fatto visita numerose scolaresche, molto interessate.

Quanto alla popolazione, "ha grandemente apprezzato la disciplina e la compostezza dei soldati italiani". Va ricordato che in base a un accordo bilaterale siglato a Venezia il 27 marzo dell'anno scorso, la Lituania è stata inserita in program-



ma che prevede cooperazione per missioni multinazionali umanitarie. In questo quadro si inseriscono anche gli accordi per la brigata trinazionale che vede la Julia leader di una brigata formata anche da ungheresi e sloveni e l'Eurofor con italiani, portoghesi, francesi e spagnoli e la Shirbrigade che opera dall'anno scorso con unità di ben dodici Paesi.

Ma veniamo all'operazione "Baltico '99". Per la Lituania sono partiti il 21 ottobre scorso (la missione è

durata un mese) alpini del 14° reggimento di Venzone, del 3° artiglieria da montagna di Tolmezzo, del reparto comando e supporti della brigata "Julia".

Inserita nell'organico della brigata operava la compagnia di fanteria lituana, con un centinaio di uomini.

Va detto che l'esercito nazionale lituano è una forza armata relativamente giovane, che ha in tutto Un momento dell'operazione "Baltico '99", che ha visto i nostri alpini impegnati in un territorio particolarmente difficile.

12mila uomini: l'esperienza operativa con gli alpini È stata quindi utilissima.

L'obiettivo dell'operazione era affinare tecniche di cooperazione per comandanti, quadri e unità di eserciti diversi in una supposta missione di mantenimento della pace.

Ma per la brigata è stato un ottimo banco di prova portare uomini, materiali, veicoli, tende, gruppi elettrogeni e riscaldatori a duemila chilometri dalla propria base, allestire un campo e renderlo operativo con unità straniere; il tutto in un paio di settimane e in condizioni climatiche non propriamente ideali.

Ma anche in questo caso gli alpini hanno dimostrato non soltanto la loro preparazione ma anche le proprie grandissime capacità di adattamento: una versatilità che fanno degli alpini soldati davvero unici, capaci di distinguersi non soltanto in territori tipicamente nordici ma (ricordate l'Operazione Mozambico?) anche in climi torridi.

L'esercitazione vera e propria si è svolta nel vecchio poligono



La cerimonia dell'alzabandiera al campo italo-lituano.



 addestrativo sovietico a ottanta chilometri da Vilnius e prevedeva l'apertura di un corridoio umanitario per portare soccorso a una popolazione coinvolta in un conflitto locale, scorta a convogli di aiuti umanitari e rastrellamenti in territori occupati da truppe ostili.

Alla missione in terra lituana dei nostri alpini ha presenziato il comandante delle Truppe alpine ten. generale Pasquale De Salvia, mentre il comando delle operazioni addestrative è stato del comandante della "Julia", brigadiere generale Ivan Resce, il cui quartier generale era composto da ufficiali italiani e lituani. A conferma del successo delle nostre penne nere è venuto l'invito a tornare rivolto al ten. generale De Salvia da parte delle autorità militari e politiche di Vilnius.

Un successo che ci riempie di orgoglio e soddisfazione, tanto più dulcis in fundo - che i reparti erano formati non soltanto da alpini volontari a ferma prolungata, ma anche da alpini di leva, che si sono dimostrati perfettamente all'altezza dei vari compiti.

Di questo non siamo certo stupiti, vorremmo soltanto sottolinearlo a coloro che sostengono la scarsa idoneità dei militari di leva a partecipare a missione internazionali umanitarie.

LA CONFERENZA STAMPA DI FINE ANNO DEL TEN. GENERALE DE SALVIA

Truppe alpine: un anno di impegno e di successi

Il 15 dicembre scorso si é svolto a Bolzano il tradizionale incontro di fine anno con i rappresentanti dei mezzi d'informazione della regione Trentino-Alto Adige e i corrispondenti dei giornali nazionali. E' stato un incontro molto utile per tracciare un consuntivo dell'attività della nostra Grande Unità alpina, che anche nell'anno appena concluso è stata all'altezza del prestigio di cui gode non soltanto in Italia ma anche presso i nostri partner delle missioni multinazionali di pace.

In apertura il tenente generale Pasquale De Salvia, comandante delle Truppe alpine, si è riferito agli sviluppi politico-militari conseguenti alla caduta del muro di Berlino, che ha portato in 10 anni a un sovvertimento dello scenario europeo e dei campi che si erano contrapposti per 45 anni. De Salvia ha sottolineato la presenza costante dell'Italia in tutte le organizzazioni super nazionali: per rimanere nell'ambito militare, la partecipazione in contingenti delle Nazioni Unite con reparti costituiti anche da alpini (avanguardie di quell'esercito europeo ancora ai primi passi) e l'ormai più che trentennale partecipazione al contingente di

pronto intervento NATO, denominato AMF (L).

All'insegna della nuova visione di impiego di unità militari, il Comando Truppe alpine è divenuto proiettabile su tutti i teatri di crisi: oltre che nei Balcani, ufficiali alpini sono presenti a Timor Est, nel comando del nostro Corpo di spedizione. Intensissimo è stato l'addestramento in Italia e all'estero: ricordiamo l'esercitazione più recente, svolta in Lituania dove i nostri alpini hanno riscosso un grande successo non soltanto sul piano operativo ma anche nei contatti con la popolazione locale. Considerando la splendida missione della Taurinense in Kosovo, Bosnia e Albania; le esercitazioni (meglio sarebbe chiamarle operazioni) della Tridentina sul territorio nazionale come forza di sicurezza interna; l'intervento del btg. paracadutisti Monte Cervino nei Balcani; la brigata trinazionale italo-sloveno-ungherese della quale la "Julia" ha il comando leader, possiamo ben dire che i nostri alpini in armi rappresentano l'Italia e le Forze Armate, dimostrando di essere degni del nostro glorioso passato.

(c.d.d.)

Massimo riconoscimento argentino attività proal ten. generale Pasquale De Salvia

Presso il "Palazzo alti comandi" di Bolzano, il comandante delle Truppe alpine, tenente generale Pasquale De Salvia ha incontrato l'addetto militare argentino in Italia, colonnello Mario Louis Chretien che, nell'occasione, ha consegnato al generale il "Condor d'Oro", massimo riconoscimento delle forze armate argentine a chi si sia distinto nelle attività legate alla montagna.

Il colonnello Chretien ha sottolineato che questa onorificenza deve considerarsi non come semplice atto formale, ma come tangibile riconoscimento dell'intensa mossa dalle Truppe alpine

con quelle oltreoceano in tutto ciò che lega l'uomo alla montagna, sia nel campo civile che in quello militare. Il generale De Salvia ha ricevuto il premio a nome degli alpini tutti, come riconoscimento all'opera dell'intero Corpo. In questo delicato momento di transizione, e di più allargate alleanze, che vede le forze armate dei Paesi occidentali impegnate in missioni multinazionali per la salvaguardia della pace, l'opera del ten. generale De Salvia è stata particolarmente propulsiva, consentendo alle truppe alpine non soltanto di essere protagoniste di iniziative d'avanguardia (basti ricor-



Il ten. generale De Salvia durante la consegna del "Condor d'Oro" da parte dell'adetto militare argentino colonnello Mario Louis Chretien.

dare la brigata trinazionale con Slovenia e Ungheria della quale la "Julia" ha il comando leader) ma di guadagnare indiscusso prestigio internazionale presso i nostri partner.

Un alpino tra i semoventi

Alla Scuola di Artiglieria di Bracciano, noi montagnini prendevamo in giro i colleghi semoventi affibbiando loro il nome di "crotali".

Tale qualifica derivava dalla loro incapacità ad effettuare i "destra march" di batteria perfettamente, senza aiutarsi con un "psst" che indicasse ad ogni fila l'inizio della conversione a 90°. Quell'insieme di "psst", una fila dopo l'altra, faceva assomigliare la batteria a tanti serpenti, dei crotali, appunto.

Sotteso a questo c'era anche l'inconfessabile superiorità avvertita da chi aveva i vibram con la suola più dura dei loro anfibi e quindi faceva più rumore nel battere il passo. Ma, soprattutto, c'era la maschia rudezza di chi spostava l'obice con la nuda forza, apriva le code del 155/23, smontava in poco più di un minuto il 105/14 e con questi pezzi operava nei luoghi più impervi. Per il crotalo, invece, nulla di tutto questo, seduto pigramente sul suo carro, da manovrare docilmente in ampie pianure ubertose...

Con questo spirito ho vissuto il secondo richiamo per avanzamento svolto da poco presso il 1º reggimento Artiglieria da Montagna di Fossano. Un po' snob, senza dubbio. Ma i tempi e le esigenze tattico militari evolvono e così mi sono ritrovato a scoprire il mondo delle artiglierie semoventi, dopo aver lasciato a casa il vecchio, solido 105/14. Gli artiglieri di Fossano hanno svolto la qualificazione sul carro semovente M109L da 155/39 perché finalizzata al loro successivo impiego all'estero nelle missioni di pace in ambito NATO.

Un alpino su un carro semovente ha lo stesso significato di un sommozzatore in una piscina ma la realtà politica e militare internazionale è più urgente della poesia che alberga nei nostri cuori.

Gli artiglieri della Taurinense saranno presto impegnati in zona



operativa e lì poco significherà il loro accento spiccatamente meridionale o il fatto che dopo qualche mese non ritorneranno nella vita civile (in quanto militari professionisti): ciò che conterà davvero sarà il loro lavoro ed il loro rappresentare all'estero l'Italia, l'Esercito, le

Truppe alpine.

Ho conosciuto da vicino questi ragazzi e non posso assimilarli alla leva della mia prima nomina dieci anni or sono. E certo che, di fronte alla leva attuale con la quale hanno svolto il periodo di addestramento sui carri, essi spiccano in modo superbo per forma, preparazione, addestramento.

Forse non reggerebbero altri paragoni ma resta il fatto che un terzo abbondante delle Truppe alpine, oggi, è composto da militari professionisti.

Chi ha vissuto la leva porterà sempre nel cuore le emozioni dell'addestramento "all'antica": nessuno ci potrà mai togliere le sofferenze vissute con il chiodo fisso del "tanto finirà" e, nello stesso tempo, il groppo che non riusciva a scendere né a salire nel giorno del congedo. Nessuno.

Oggi tutto questo non c'è più. Guardando esclusivamente con gli occhi di ieri, il mondo militare è

Il servizio al pezzo: ma che nostalgia del 105/14

crollato, a partire dall'organizzazione nelle caserme.

Chi di noi avrebbe mai pensato di trovare delle signore che fanno pulizia nelle camerate con il grembiule azzurro ed il carrellino delle scope come nei nostri uffici? O sentire una di queste rimproverare un capitano perché i soldati le facevano trovare sul carrello i famosi giornaletti della naia? O un comandante di reggimento con tanto di bordature rosse che fa la fila in mensa assieme ai soldati?

Dieci anni fa avrei creduto più facilmente a Babbo Natale che a tutto questo eppure... questo è il mondo militare di oggi. Questo è il nostro esercito.

Un invito, allora: quando le caserme si aprono al pubblico, in occasione di qualche festa, andiamo a scoprire questa nuova realtà e proviamo a capirla, prima di giudicarla. Scopriremo, probabilmente, che il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge, basta solo un po' di buona volontà intellettuale.

E detto da un montagnino diventato crotalo obtorto collo è proprio il massimo.

Gian Paolo Nichele



COMO BARADELL

Se la leva é una tassa

Il dottor Scognamiglio ha asserito che "il servizio di leva è un'imposta pagata in natura allo Stato e perciò da abolire", frase che lascia perplessi e amareggiati perché pronunciata da persona che dovrebbe essere il primo difensore delle Forze Armate; invece egli, con quelle parole, ha posto in discussione la dedizione di milioni di giovani che da 130 anni hanno risposto agli appelli della Patria, nella buona come nella cattiva fortuna, senza per questo sentirsi in dovere di denunciare sul modello 740 la loro prestazione. Essa invece vuol dire che i giovani giudicati idonei devono garantire la salvaguardia dei valori essenziali della nostra civiltà, non importa se italiana o europea. E per farlo, devono sacrificare una parte del loro tempo per la tranquillità del prossimo: attribuire a questa nobile finalità il valore di una banale tassa mi sembra molto riduttivo e fantasioso.

Icaro

Aprile - giugno '99

VERONA IL MONTEBALDO

Abolire il servizio di leva? Un errore con troppi rischi

Chi ha prestato servizio militare nelle Truppe alpine e partecipa alla multiforme attività dell'ANA, porta nel sangue questa profonda convinzione della forza di leva nella formazione del soldato-cittadino, esprimendola, in forma individuale e collettiva, con gesti di umana solidarietà, di fratellanza, di accoglienza. Ecco perché plaudo ad ogni iniziativa contraria alla soppressione della leva e chiedo alla classe politica di non prendere decisioni affrettate e di non creare vane aspettative nei nostri giovani. Perché il problema della difesa nazionale, fuori e dentro i confini, é una cosa seria e gli Italiani (quelli con la I maiuscola) meritano certezze e sicurezza.

Giorgio Donati

MONDOVI' MONDVI' ARDI'

Lettera a un ministro

Ill.mo sig. Ministro

abbiamo appreso, dagli organi di informazione, le sue preoccupazioni per l'alto costo finanziario che comporterebbe l'eliminazione del servizio obbligatorio di leva e quindi l'istituzione di un solo esercito di professionisti.

Mi stupisce che non si sia pensato, in caso di necessità, di prendere in affitto delle Forze Armate. Ammesso di dover intervenire nell'ex Jugoslavia, perché non affittiamo da Clinton alcuni battaglioni di Marines pagando il disturbo solo per il periodo di impiego? Ugualmente potremmo prendere in "leasing" navi ed aerei coprendo il tutto con una congrua assicurazione in casi di incidenti.

Così operando, sarebbe possibile accontentare tutti, dai pacifisti agli obiettori, eliminando infrastrutture e caserme varie, depositi di vestiario, di munizioni e di viveri. Pensi, sig. Ministro, quale comodità nel momento in cui il suo Ministero potesse ordinare, come presso un comune supermercato, tre battaglioni di fanteria per sei mesi, dodici elicotteri e sei aerei da trovarsi nel tal posto ed alla tale ora... il pagamento del tutto naturalmente a sessanta giorni, fine operazione mediante tratta autorizzata da appoggiarsi alla Banca d'Italia.

Per ridurre poi ulteriormente i costi, si potrebbe far sponsorizzare ogni unità da aziende multinazionali sempre alla ricerca di nuovi spazi pubblicitari.

Via dunque i vecchi, obsoleti nomi delle Brigate che potrebbero essere sostituiti, con i relativi motti, dalle nuove realtà. Avremo magari la Brigata "nutella", mangiando la quale "la naja è sempre più bella", la Brigata "lavazza", "anche il nemico ne gradisce una tazza"... "la grana padano", "mangia tranquillo, il nemico è lontano", "l'Alpitour" che "porta sempre sano e lontano l'Esercito Italiano".

Resta il problema della Bandiera che potrebbe essere bianca, rigorosamente bianca allo scopo di evitare spiacevoli malintesi...

Settembre '99

LEGNAGO DURI....

Il nostro distintivo

Non tutti lo portano, ma chi lo porta, lo porta con fierezza. E' un biglietto da visita, è una carta d'identità. Chi lo conosce lo ammira, chi non lo conosce è desideroso di sapere cosa sia. Esso apre le porte della cortesia e della collaborazione, é il passaporto di ogni serratura mentale e psicologica. E' sul bavero del ricco e del povero, dell'ufficiale e dell'alpino semplice, del dirigente e del dipendente. In taluni luoghi é sinonimo di fusione e di alleanza.

Concorso "Alessandro Valcanover" per uno studio sulla montagna

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, con i fondi messi a disposizione da Maria Giovanna e Francesco Valcanover, ha istituito un premio biennale di L. 10.000.000 (diecimilioni) dedicato al loro figlio Alessandro, per lavori editi o inediti (anche audio-visivi) in lingua italiana, relativi a un tema della vita, o dell'economia, o della storia, o ad uno o più aspetti morfologici e naturalistici della montagna. Le opere edite dovranno essere state pubblicate nel quinquennio 1995-1999. I lavori presentati dovranno emergere per il livello e il rigore scientifico della ricerca e per l'attendibilità delle fonti o dei dati pubblicati, comprendendo le opere di approfondita divulgazione.

I lavori, in tre copie nel caso di opere inedite, e in una sola copia nel caso di opere edite, dovranno essere inviati a mezzo raccomandata, unitamente alla domanda di ammissione al concorso su carta semplice, alla segreteria dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (30124 Venezia, campo S. Stefano 2945) non oltre il 25 marzo 2000.

La "Leonessa" aspetta gli alpini

di Alberto Redaelli

Brescia, alle estreme propaggini meridionali delle Prealpi lombarde, vicino all'imbocco della Val Trompia, è con i suoi 190.000 abitanti e le sue sviluppate attività industriali e commerciali un importante centro economico nazionale.

Di antica origine, ricca di monumenti d'epoca romana, medioevale e rinascimentale, conserva nel centro storico l'impronta del *castrum* romano. E' dominata a nord dal Colle del Cidneo, su cui sorge il famoso castello, e circondata a nord-est dalle colline dei Ronchi trasformate con ville e giardini in eleganti quartieri residenziali. Brescia è sulla linea ferroviaria "Milano-Venezia" ed è collegata da autostrade a Bergamo, a Cremona e a Verona (Venezia).

Dalla città si dipartono le strade statali che portano al Valcamonica, alla Val Trompia, alla Valsabbia, al lago d'Iseo, al lago di Garda e ai maggiori centri della pianura padana. Se i principali monumenti sono nell'antico centro storico, le attività industriali e commerciali sono localizzate invece nei nuovi quartieri, in periferia e nell'hinterland.

Sempre maggiore importanza ha assunto il moderno quartiere "Brescia Due", progettato e iniziato agli inizi degli anni Sessanta, dove sono concentrati gli uffici direzionali di molte imprese. Due circonvallazioni permettono un rapido aggiramento della città: una dentro le antiche mura venete (che avevano cinque porte principali, oggi denominate Porta Trento, Porta Milano, Porta Venezia, Porta Cremona o Porta Stazione), l'altra all'esterno.

Oltre 2500 anni di storia

Fondata forse dai liguri, Brescia fu dal IV secolo a.C. il principale centro dei Galli cenomani. Alleata di Roma, poté conservare la sovranità e l'autonomia del suo territorio e, nel 49 a.C., con il nome di Brixia, divenne municipio romano.

Ebbe notevole importanza come centro commerciale durante l'epoca romana e decadde durante le invasioni barbariche, risorgendo però con i Longobardi che la fecero diventare sede di un Ducato.

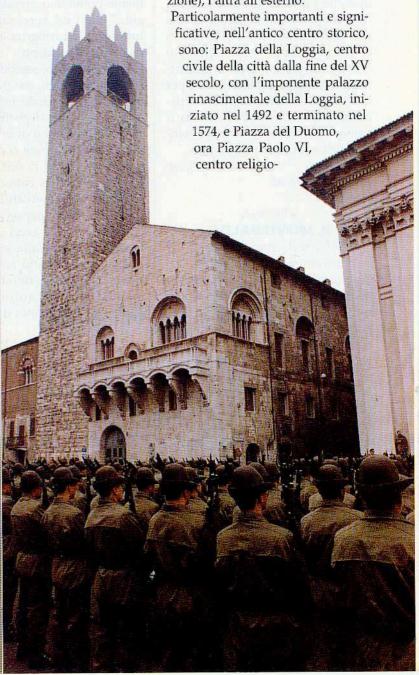
Sottomessa dai franchi e poi dagli imperatori germanici, diventò libero Comune nel XII secolo, partecipando alla lotta contro Federico I "Barbarossa" e Federico II. Fu dilaniata durante il periodo comunale dalle contese tra i Guelfi e i Ghibellini e, dopo la felice parentesi del governo del vescovo Berardo Maggi, divenne signoria di Ezzelino da Romano (1258), dei Pallavicini, dei Torriani, degli Scaligeri, dei Visconti (1339) e di Sigismondo Pandolfo Malatesta (1404).

Tornata per un breve periodo sotto la signoria viscontea, passò definitivamente alla serenissima Repubblica di Venezia nel 1427, dopo la battaglia di Maclodio, vinta dal conte di Carmagnola. A Venezia restò fedele per secoli, sino al 1797, salvo una breve occupazione francese dal 1509 al 1516.

Nel 1512 si ribellò ai francesi che la ripresero e la saccheggiarono. Nel 1797, dopo la discesa di Bonaparte nell'Italia settentrionale dell'anno precedente, entrò a far parte della repubblica cisalpina.

Caduto Napoleone, il Congresso di Vienna (1815) la assegnò all'Austria, che la conservò sino al 1859, l'anno della vittoriosa campagna risorgimentale franco-piemontese in Lombardia.

Epica e sfortunata fu la ribellione agli austriaci, nel marzo del 1849, pagata dalla "Leonessa d'Italia" con un migliaio di morti. Nel 1861 entrò a far parte del neo costituito Regno d'Italia. Durante la seconda guerra mondiale subì alcuni pesanti bombardamenti aerei che causarono molte vittime e danni ingenti al patrimonio storico-museale. (A.R.)





so della città e, fino al XV secolo, anche civile.

Gioiello di quest'ultima è il romanico Duomo vecchio, della fine del secolo XI. Nella stessa piazza sorge anche il medioevale "Broletto" (l'antico palazzo comunale) con la merlata "Torre del Popolo".

Suggestiva è piazza del Foro, con gli imponenti resti del tempio capitolino edificato dall'imperatore Vespasiano.

Moderna e ariosa appare in piazza della Vittoria, aperta nel 1932 (su progetto dell'architetto Marcello Piacentini) dopo la demolizione di un antico quartiere commerciale, utilizzata un tempo anche per le verifiche tecniche delle auto della leggendaria corsa automobilistica su strada "Mille Miglia". Imponente si presenta il complesso monumentale del monastero di Santa Giulia, con i resti di edifici costruiti dall'epoca romana sino al Rinascimento.

Ouesta la breve presentazione della città. Una città che si prepara ormai da tempo ad accogliere gli alpini che nella settimana dall'8 al 14 maggio confluiranno a Brescia da tutta Italia e da tutto il mondo. Il clou dell'Adunata sarà, come sempre, concentrato nel sabato della vigilia e - ovviamente - nella domenica, giorno della sfilata. Ma importanti sono anche le varie manifestazioni che si svolgeranno negli altri giorni.

Arrivederci, dunque, a Brescia!

UN CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE (E UNA MOSTRA)
IN OCCASIONE DELL'ADUNATA NAZIONALE

La montagna e la sua gente

"La montagna e la sua gente" è il tema di un concorso fotografico nazionale organizzato in occasione dell'Adunata dalla sezione di Brescia e il Museo Nazionale della Fotografia - Fotoclub Brescia, Grazie alla collaborazione del Fotoclub Brescia, il concorso è patrocinato dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche (FIAF - patrocinio n. 2000 D2) ed il suo regolamento è stato inviato agli oltre 600 fotoclub e 30mila fotoamatori iscritti. La partecipazione sarà pertanto numerosa e soprattutto di alto livello. Il concorso fa parte di un complesso di iniziative, di carattere artistico, culturale e divulgativo (mostre, attività con le scuole, incontri culturali, concerti alpini, pubblicistica, collezionismo, ecc.), che hanno come tema gli alpini e la montagna e che, oltre a divulgare in vari modi le informazioni sull'Adunata, intendono richiamare l'attenzione anche su alcune peculiarità degli alpini e del loro ambiente. La partecipazione è aperta a tutti i fotografi residenti in Italia e all'estero, purché cittadini italiani, fotoamatori e professionisti. Due sono le sezioni: stampe in bianco e nero e stampe a colori, con un massimo, per ogni sezione, di quattro fotografie aventi il lato maggiore compreso fra 30 e 45 cm, incluso l'eventuale cartoncino di supporto (bianco o nero). Per formati inferiori, le misure minime sono di 20x25 cm. Sul retro di ogni opera dovranno essere indicati: cognome e nome dell'autore, indirizzo, recapiti telefonico e fax, club di appartenenza, eventuali tessera ed onorificenze FIAF, titolo attribuito all'opera e anno di sua realiz-

zazione. I Soci ANA indiche-

ranno anche la sezione ed il gruppo cui sono iscritti. Tutti questi dati dovranno, inoltre, essere riportati nella scheda di partecipazione. La quota di partecipazione è fissata in L. 20.000 per ogni autore (L. 15.000 per i tesserati FIAF e per i soci ANA). Il pagamento dovrà essere effettuato tramite vaglia postale o vaglia internazionale: sia il vaglia che le opere dovranno pervenire al seguente indirizzo, entro e non oltre il 5/4/ 2000:

ANA Brescia - C.P. 25133 Mompiano (BS)

Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle sue opere e ne autorizza la pubblicazione su cataloghi o altra stampa, per i soli scopi attinenti al concorso. Le opere dovranno essere contenute in un imballo idoneo a consentire la loro restituzione per posta. La mostra delle opere sarà inaugurata il 5 maggio e chiuderà il 18, la premiazione avverrà il giorno 11. I Soci del Museo Nazionale della Fotografia e i Soci del Cinefotoclub Brescia non partecipano al concorso.

PER INFORMAZIONI:

Museo Nazionale della fotografia - Cinefotoclub Brescia 25100 Brescia - corso Matteotti, 16/b -18/a tel.-fax-segr. 030149137 http://www.freeyellow.com/m ember6/navigatore/ e-mail: museo@usa net e-mail: museo@virgilio.it Associazione Nazionale Alpini - sezione di Brescia via Nikolajewka 15 25133 BRESCIA tel - fax 030/2003976

Concorso fotografico nazionale LA MONTAGNA E LA SUA GENTE

Associazione Nazionale Alpini - Museo Nazionale della Fotografia
Scheda di partecipazione n°

conoda di partocipazion	911
Cognome e nome	HICHTERN WEIGHT BUILD BUILD BOOK
Indirizzo	
	CAP
Tel.	Fax
Quota L.	inviata a mezzo
Tessera FIAF	onoreficienza
Eventuale appartenenza	a Fotoclub o A.N.A
Autorizzo, in base alla le dati personali ai soli sco Firma	
SEZION	IE STAMPE IN BIANCO E NERO
1.	anno
2	anno
3	anno
4	anno
SE	ZIONE STAMPE A COLORI
1	annoa
2	annoa
3	anno
4	anno

Scheda da ritagliare o fotocopiare

DONATI DAI FAMILIARI DEL CAPPELLANO MEDAGLIA D'ORO AGLI ALPINI DI BIELLA

Gli arredi sacri di padre Brevi ci parlano di pace

Custoditi nel bel museo della sezione, sono stati presentati nel corso di una cerimonia con l'intervento delle massime autorità della città e della provincia.

I festeggiamenti per i 50 anni di fondazione del giornale "Tucc' un", con una mostra fotografica nel palazzo della Provincia



I paramenti e gli oggetti sacri appartenuti a padre Brevi durante la prigionia nel lager sovietico.

di Enzo Grosso

n calice ricavato dalla cassa di un orologio e un bastone, un copricalice dipinto con la polvere di pillole medicinali, un piccolo ostensorio dorato con la porporina usata dai russi per colorare lo stemma sovietico...: sono i paramenti e arredi sacri usati da padre Giovanni Brevi, medaglia d'Oro al Valor Militare, deportato per dodici anni in un lager sovietico, rimpatriato nel 1954 e morto il 31 gennaio di due anni fa. I familiari di padre Brevi hanno deciso di donare queste reliquie agli alpini di Biella, come lo stesso padre Brevi avrebbe voluto. E gli alpini le hanno riposte nel posto d'onore, nel bel museo che hanno allestito in un piano dell'edificio che ospita la sede della sezione.

È un museo aperto, in special

modo agli studenti che lo visitano nel corso dell'anno scolastico, compiendo un percorso che li porta attraverso la prima e la seconda guerra mondiale, per imparare che la pace è un bene prezioso, che va costruita giorno per giorno e trova tra i suoi più forti difensori proprio coloro che furono costretti a fare la guerra.

Nel campo di prigionia sovietico i nostri soldati hanno mantenuto in tutti i modi la propria identità e

i legami con la propria terra e tradizione: anche costruendo in clandestinità, come una sfida e non senza rischi, arredi e vasi sacri con i quali il loro cappellano celebrava la Santa Messa. Anche questo è un modo per sentirsi meno lontani e più uniti. Questi oggetti parlano da soli, di quanto sia preziosa la pace, di quanto assurdi l'odio e la guerra. Il ciborio (usato per conservare il Santissimo) è ricavano da un astuccio porta sigarette. La tovaglietta serviva da sfondo per l'immagine della Madonna con Bambino, disegnata dal generale Battisti nel '49; un pezzo di garza era diventato il pizzo giallo usato come sottotovaglia per l'altare; una reliquia di San Giovanni Bosco serviva come pietra sacra per l'altare; il velo omerale (un coprispalla e braccia per portare l'ostensorio con l'ostia consacrata) dipinto con colori ad olio trafugati nel campo, usati per dipingere porte e finestre; una pianeta colorata con pil-

lole antimalaria; una statuetta della Vergine, tenuta nascosta per dieci anni da giovani repubblicani spagnoli anch'essi prigionieri e consegnata nel '50 a padre Brevi. E, ancora, un leggio, opera del capitano Jovino: sosteneva un messale costruito dal maggiore Massa utilizzando cartine per sigarette; un calice e copricalice, una Croce, in legno, costruita da un soldato altoatesino, Giacomo De Cassian; le carte gloria (cartelle con testi liturgici, opera del colonnello Russo: le parole sono ormai sbiadite o scomparse perché furono scritte con colore ricavato da permanganato e acqua). E infine l'ostensorio e un pane donato da preti ortodossi (anch'essi prigionieri) con il quale don Brevi celebrava il sacramento della consacrazione durante la S. Messa.

Ora arredi e oggetti sacri che esprimono non soltanto la fede degli alpini

> ma anche la tenacia di chi, pur in cattività, non intende rinunciare ai propri valori, innalzandosi al di sopra dei propri carcerieri. La grande teca che custodisce questo patrimonio di padre Brevi è stata presentata ufficialmente nel corso di una cerimonia alla quale ha presenziato il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, assieme al consigliere nazionale Corrado Perona, al sindaco di Biella Gianluca

Susta, l'onorevole Roberto Lavagnini, l'assessore provinciale Luca Casta-



Il presidente nazionale Parazzini alla mostra fotografica "Noi Alpini".

gnetti e altre autorità. E oltre, inutile aggiungerlo, al presidente della sezione Franco Becchia, con numerosissimi capigruppo e alpini. Proprio quel giorno la sezione di Biella celebrava il 50esimo anniversario del giornale sezionale "Tucc' un", fondato da Mario Balocco alla cui memoria è dedicato il museo. Una circostanza che ha avuto un altro momento significativo: l'apertura, nel palazzo della Provincia, di una gran bella mostra fotografica dal titolo "Noi Alpini", realizzata dal sottotenente Enzo Isaia. Si tratta di centosessanta fotografie alle quali il bianco e nero conferisce grande suggestione. Il taglio del nastro è avvenuto ad opera del presidente Parazzini e del vice presidente della Provincia Pastorello. Parazzini non ha mancato di difendere la leva, scuola di valori irrinunciabili, che gli alpini continueranno a sostenere, senza vittimismi e senza traumi ma non senza decisione e convinzione.

E ha avuto parole di elogio per l'attività della laboriosa sezione di Biella, sempre all'avanguardia nel promuovere iniziative di grande respiro.

Un americano alpino di leva

Molti giovani cercano di dribblare il servizio militare obbligatorio con l'obiezione di coscienza, con il servizio civile sostitutivo o con altri mezzi più o meno leciti. E' ormai una moda, per fortuna non comune a tutti: molti giovani adempiono al dovere, rimanendo soddisfatti e felici di aver fatto questa irripetibile esperienza che li modella per tutta la vita. E' questo il caso di un militare di leva incontrato casualmente al bar "Alpini" di Belluno. Tra il brusio della consueta piccola folla che riempiva il locale, quella mattina si sentiva parlare un alpino con uno strano accento italiano: era Davis Gordon, proveniente dagli Stati Uniti, da Norfolk (Virginia), giovane con doppia cittadinanza perchè di

nia), giovane con doppia cittadinanza perchè di madre italiana, che ha scelto di fare il soldato in Italia, e di farlo nel Corpo degli alpini.

Gordon era in forza al 7° reggimento alpini di Feltre della brigata alpina "Julia". Tutte le sere, al termine del servizio, da Feltre si recava a Belluno all'istituto di lingue dove insegna inglese, dormiva alla caserma del 16° reggimento "Belluno" e il mattino presto ripartiva per la caserma Zannettelli, ritornando a Feltre. Abbiamo cercato di capire perchè ha voluto svolgere il servizio di leva in Italia, in particolare negli alpini e, fra un'incertezza e l'altra, ha spiegato che era già in Italia come studente e che qui intendeva rimanere come insegnante, possibilmente presso un'università. L'espletamento del servizio militare nell'esercito italiano potrebbe costituire titolo preferenziale per la sua definitiva sistemazione lavorativa.

Sarà anche una motivazione utilitaristica, ma poichè avrebbe potuto fare richiesta di svolgere il servizio civile, l'aver scelto il servizio militare e in special modo negli alpini, è una scelta che fa onore al giovane italo-americano.



Davis Gordon, alpino del 7° rgt.

Moglie di alpino, con orgoglio...

Carissimo direttore

colgo l'occasione del mio matrimonio per scrivere una lettera a lei e a tutti gli alpini. Ho 27 anni, mi chiamo Barbara e da pochi mesi mi sono sposata. Mio marito è un alpino, mio suocero è un alpino, mio padre è un alpino, mio nonno era un alpino... sono cresciuta fra le penne nere e con grandissimo orgoglio invio al nostro giornale una foto del mio giorno più bello.

Sarebbe una gioia vederla pubblicata: una gioia non solo per me, ma soprattutto per gli alpini che mi hanno "sostenuta moralmente", in particolare il mio babbo che quel giorno era più nervoso di noi sposi.

Per noi (mia sorella e io) è una



Gli sposi tra i papà alpini

cosa normalissima vivere con gli alpini, partecipare alle Adunate ed essere sempre nello spirito alpino...

Ci sentiamo chiedere: "Ma che c'entrate voi?" e questo ci fa un po' male: in quest'Italia malata l'unica medicina efficace rimane l'alpino, con la sua solidarietà, con la sua bontà, con la sua allegria, con la sua esperienza... eppure molte persone, soprattutto giovani - purtroppo - non fanno altro che considerare le penne nere come "vecchiu-

me",... che tristezza!!!

Ma fondamentalmente sono un'ottimista e credo che finché ci sarà anche solo un alpino, in Italia le cose non possono che migliorare.

Non vi rubo altro tempo, vi ringrazio per il bellissimo giornale (che fra l'altro viene molto apprezzato dai nostri clienti che lo "divorano" in

attesa della pizza - il padre della sposa ha una pizzeria, n.d.r.-) e spero di poter vedere i miei alpini fra le vostre pagine. Con sincero affetto e ammirazione

Barbara Broglio Romano D'Ezzelino

P.S. Ci vediamo a Brescia

...e poi vengono a dirci che le tradizioni e la famiglia non contano. Sono anche queste "una tassa da pagare" malvolentieri?



E' l'ora della verità

La proposta di legge per la "sospensione" della leva obbligatoria ha ormai iniziato il suo percorso parlamentare (ora è in Commissione Difesa) e dopo anni di tormentoni finalmente (e purtroppo) abbiamo qualcosa di preciso su cui discutere. Tante sono state le motivazioni che ci sono state proposte in tutte le salse per tentare di convincerci ed anzi per cercare la nostra collaborazione in questo passaggio che dal mondo politico viene ritenuto inevitabile nel contesto degli eserciti moderni, dell'integrazione europea, delle necessità rilevate dai nostri stati maggiori, eccetera, eccetera, eccetera. Balle!

Da sempre l'Esercito si è formato con i soldati che arrivavano, con l'istruzione che si riusciva a dare.

Se non mi è sfuggita qualche pagina di storia, il nostro Esercito si è sempre, ripeto sempre, fatto onore, anche nelle guerre perse ed anche nelle operazioni "suicide".

Non mi risulta, e chiedo di essere smentito se non è vero, che abbiamo armi ad alta tecnologia da dare in mano a tutti quei soldati con cui si pensa di formare l'Esercito cosiddetto moderno. I nostri vertici militari alpini che si stanno adoperando per reclamizzare il servizio volontario, e chiedono la nostra collaborazione, partono (spero in buona fede...) dalla decisione - politica - della sospensione della leva. La loro linea di partenza è quindi a valle della decisione stessa.

Noi alpini dell'ANA dobbiamo salire più su, dobbiamo contrastare (e se serve, contestare) proprio la scelta politica. Non ci interessano i raffronti con altri eserciti, con altri sistemi, anche vicini a noi, noi vogliamo che le scelte siano ispirate alla tradizione nostra, alla cultura nostra, alla mentalità nostra, che non ha nulla da invidiare a nessuno. Ed i nostri soldati di leva, lo ha detto a Udine al 50° della Julia anche il generale Federici, anzi l'ha tuonato, non sono inferiori a nessun volontario e lo hanno dimostrato

anche nelle recentissime operazioni balcaniche, anche se si è cercato di nascondere che ci fossero, con i volontari. I rappresentanti del governo che spesso intervengono nelle nostre cerimonie (sono sempre i benvenuti, si intende!) non si devono stupire od offendere perché non vogliamo accettare le decisioni prese nel loro ambito.

Noi, Associazione Nazionale Alpini, siamo figli della leva militare, siamo motivati dal "sacro dovere" sancito dalla Costituzione (non ci stancheremo mai di ripeterlo) e possiamo mostrare con i fatti quello che è sempre scaturito da quegli "inutili" mesi passati in divisa.

E ci deve essere consentito anche di esprimere liberamente il nostro pensiero perché, se è vero come deve essere vero, che loro (i politici) devono attenersi al mandato e risponderne al corpo elettorale, anche noi, dal consigliere di gruppo al presidente nazionale, siamo stati eletti per rispettare e far rispettare ciò che il nostro Statuto dice: le tradizioni, le caratteristiche, le glorie e le gesta. Per questo dobbiamo, se serve, alzare la voce. Pacificamente, senza violenza alcuna, ma con determinazione. Le nostre tradizioni lo vogliono, anzi lo impongono.

Giuliano Perini

Camminaitalia è finita, che peccato!

"Lungocamminatori" è l'appellativo coniato per chi ha percorso per intero il Camminaitalia '99 ANA-CAI. Sono uno di quelli. Ho fatto parte dell'"Arma Azzurra" per trentadue anni, perdonatemi quindi una certa orgogliosa indifferenza iniziale, che però col passare dei giorni si è trasformata in vera ammirazione per la vostra Associazione.

Tappa dopo tappa, il mio legame con le "penne" è andato consolidandosi. Ho notato il grande spirito di Corpo che vi unisce, la vostra umanità. Ho capito i valori e condiviso i nobili sentimenti che vi animano. Sento riconoscente il dovere di ringraziarvi. Se ho portato a termine

questa lunga avventura è anche merito vostro. La forma fisica e le gambe sono fondamentali, ma non di meno l'appoggio logistico e la generosa e spontanea ospitalità delle vostre sezioni in tutta Italia, che mi hanno permesso di percorrere per più di sei mesi il "Sentiero Italia" dalla Sardegna a Trieste. Ovunque l'accoglienza è stata calorosa e commovente. L'immagine delle penne nere, dei gagliardetti e lo sventolio festoso di centinaia di tricolori è impresso nella mia mente.

Ho camminato a fianco del vostro direttore, "Cesare", così, semplicemente, lo chiamavamo, signorile nei modi, grande camminatore, coordinatore e figura carismatica del Camminaitalia insieme a Teresio Valsesia. La fatica quotidiana, assorbita dalla grande soddisfazione, nello scoprire bellezze naturali, ambienti e gente nuova, si trasformava in benessere fisico e spirituale dopo il rancio alpino e gli immancabili canti di montagna. La grande avventura è finita; peccato!

Alfredo Sanfilippo

C'è obiettore e obiettore

Spett.le Redazione de "L'Alpino", a casa della mia ragazza ho recentemente letto dei numeri della vostra rivista, notando come venga da voi sempre denigrato il servizio civile e gli obiettori di coscienza in genere. Essendo io stato un obiettore di coscienza mi sono sentito tirato in causa. Penso che da parte vostra sia necessaria una maggiore onestà intellettuale. Io non intendo fare l'apologo del servizio civile, millantandone peculiarità che non gli sono proprie, ma nemmeno intendo assistere inerme allo stillicidio a cui esso viene periodicamente sottoposto dalle vostre pagine.

Dalla mia personale esperienza, posso affermare che i lavativi, i delinquenti e gli imboscati sono presenti in egual misura sia nelle caserme della nostra malandata Italia, sia presso gli Enti convenzionati per il servizio civile. Inoltre penso che non possano essere fatte distinzioni di



sorta tra i due servizi, sia riguardo all'organizzazione sia riguardo alle prestazioni fornite. In fondo svolgere il servizio civile non è che una maniera alternativa di servire la patria e nessuno può affermare che il farlo imbracciando un fucile sia meglio del farlo assistendo un anziano bisognoso. E poi, ben sappiamo qual è l'organizzazione delle nostre caserme, nelle quali spesso e volentieri i ragazzi vengono lasciati a marcire assistendo impotenti alle vessazioni e alle malefatte dei loro superiori. Ripeto, non voglio dare risposte ai problemi che ci sono, in un campo e nell'altro, ma chiedo solo che da parte Vostra ci siano maggiore chiarezza ed onestà nel parlare del servizio civile.

P.S. Per quel che mi riguarda, io ho svolto il servizio civile per 12 mesi presso una A.S.S.L. situata a 300 km da casa mia, lavorando sodo per circa 8 ore al giorno per tutta la durata del servizio. Non ho nulla di cui lamentarmi o vantarmi, ma non mi piace sentirmi denigrato solo per appartenere alla categoria obiettori di coscienza.

Gian Domenico Staffiere

risponde il caporedattore:

Caro Gian Domenico, non so proprio quale giornale tu abbia letto. Se si trattava de "L'Alpino", non potrà esserti sfuggita la del resto chiarissima linea del giornale. Che è quella - nè potrebbe essere altrimenti - della presidenza e del Consiglio nazionale che rappresentano tutti gli iscritti all'ANA: nessuna criminalizzazione degli obiettori di coscienza, massimo rispetto per gli obiettori che compiono il proprio dovere lavorando seriamente e con personale sacrificio, minor considerazione, invece, per coloro che si dichiarano obiettori per starsene a casa, lasciando fare ad altri ciò che per se stessi è ritenuto scomodo. Parimenti, consideriamo utilissimo e meritorio il servizio civile, se serio e svolto in modo serio.

Parli di vessazioni in caserma, di superiori dediti a malefatte: sei fuori strada. Chiedi di entrare in una caserma e guarda con i tuoi occhi, non con quelli d'una propaganda stereotipata e anacronistica, oltretutto perfino fuori moda. Quanto alla nostra "malandata Italia", come definisci il tuo - e nostro - Paese, comincia tu a migliorarla.

Gli alpini lo stanno facendo da sempre. E complimenti alla tua ragazza: se legge "L'Alpino" che le arriva a casa offre le migliori garanzie. Auguri.

Non solo ...alpini

Caro direttore,

una considerazione estemporanea che mi permetto di esprimere.

Visto che le Truppe alpine sono soggette a riorganizzazioni di ammodernamento (riduttivo) da parte dei nostri uomini politici, mi chiedo se non potrebbero essere attribuite ad esse ruoli aggiuntivi a quelli prettamente militari, a protezione comunque del nostro Paese.

In particolare, potrebbero essere svolte valide azioni di supporto alla difesa ecologica del territorio, in particolare delle zone montuose d'Italia. Un sostanziale contributo alla protezione di flora, fauna, geologia e paesaggio potrebbe essere dato dagli alpini, con l'attribuzione ad essi di compiti istituzionali per la prevenzione e la repressione della criminalità piromane, del bracconaggio, delle incontrollate attività inquinanti e delle mafie edilizie. Inoltre ogni alpino avrebbe la possibilità di acquisire in modo più completo e organizzato una cultura del proprio ambiente.

Ciò sarebbe certamente coerente con le attitudini di uomini che, in divisa o in borghese, hanno sempre dimostrato onestà, generosità e concreto senso di responsabilità verso il proprio, e non solo il proprio, Paese. Già i carabinieri esprimono l'esempio positivo di un'Arma con più ruoli, integrativi ad altre strutture dello Stato. Sono cosciente che un'espansione di ruolo degli alpini potrebbe disturbare il sopore o gli interessi di talune "lobbies buropolitiche": lascio quindi a te di considerare se la mia idea è balzana o possa essere portata avanti.

Alberto Nava

Se l'indifferenza uccide

Una domenica di fine giugno: in una ridente cittadina della Riviera Ligure, già invasa dai primi turisti, si svolge un raduno di alpini. Il corteo .si porta al monumento ai Caduti del mare ove alpini e marinai, insieme, depongono un omaggio floreale mentre la banda musicale intona l'inno del "Piave".

Nei giardini, tutt'intorno, capannelli di turisti, nonni, genitori, bambini: qualche raro, timido applauso qua e là, ma la maggior parte della gente continua a stare comodamente seduta sulle panchine o sui muriccioli; qualcuno fuma, altri leggono il giornale, qualcuno ci guarda con fare interrogativo e sorpreso.

Pochi fanno cenno di alzarsi, di scoprirsi il capo alle note del "Piave": molti adulti continuano con aria assorta a chiacchierare tra loro, a far giocare i bambini, sembra quasi che dicano... "ma chi sono e cosa fanno costoro?". Non sono stranieri (magari, loro si sarebbero alzati!), sono italiani.

Io porto, con emozione, la mano alla tesa del mio cappello alpino nel saluto militare, chiedo mentalmente perdono per simile spettacolo ai tanti nostri vecchi che, rassegnati o eroici, sono rimasti lassù, senza colpa alcuna, fra i reticolati del Carso, dell'Ortigara, del Piave e in tutte le altre guerre; vedo ospedali da campo, la desolazione dei campi di prigionia, le famiglie a casa, in miseria...

E' stato così anche per i miei vecchi: se qualcuno di loro potesse essere qui, oggi, a vedere!

Non è retorica, è solo doveroso rispetto per i morti.

Mi confermo nel mio convincimento che se i tempi attuali ci hanno regalato il tanto decantato "progresso", questo è stato purtroppo in prevalenza solo tecnologico, ma l'uomo, la società in cui viviamo, ha forse perso di vista molti dei valori morali e umani più autentici, ha smarrito quella che i nostri padri antichi chiamavano "Humanitas".

Pierangelo Petronio

2° Campionato italiano dell'esercito di marcia a squadre



Il 16 settembre 1999 si sono svolti, in località Laghi di Monticolo (Bolzano), i campionati italiani dell'Esercito di marcia a squadre, giunti alla loro seconda edizione.

Erano presenti 17 squadre, di cui 5 provenienti da reparti alpini, composte da 10 elementi: ufficiali, sottufficiali, volontari e militari di leva.

Il percorso era stato tracciato nella splendida cornice naturale dei laghi, per una lunghezza totale di 31,5 chilometri, da percorrersi a passo di marcia e con una zavorra di 8 kg.

Ben presto in testa si è formato un gruppo ristretto di pretendenti al podio: il Centro Addestramento Alpino, il Centro Addestramento Paracadutisti "Folgore", la Brigata Alpina "Julia" e il battaglione Paracadutisti "Monte Cervino".

Nell'ultima parte del percorso il duello accanito tra gli alpini di Aosta e la "Folgore" si risolveva per 3' a favore delle penne nere, comandate dal maresciallo Alessandro Tognetto, col tempo totale di 4h 27'. Terza, a 5' 30", la brigata Alpina "Julia".

Nella foto: le squadre vincitrici sul podio.

A MANIAGO IL 27° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

Le magnifiche quattro: Brescia, Bergamo, Lecco e Salò

di Giovanni Gasparet

Il 27° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna è stato organizzato a Maniago, città dei coltellinai, dalla sezione ANA di Pordenone. Il percorso è stato tracciato sulle pendici del monte Jouf ed è risultato molto tecnico e selettivo per le caratteristiche del tracciato. L'organizzazione è stata curata in ogni singolo particolare e il successo quindi è stato assicurato. Si sono iscritte pattuglie provenienti da 14 sezioni, mentre per i militari in armi hanno partecipato tre pattuglie di alpini della brigata "Julia".

La manifestazione si è aperta con il raduno e l'alzabandiera presso la sede del gruppo di Maniago, ed é proseguita con la rassegna dei cori alpini ANA "Monte Cavallo" della sezione di Pordenone e del coro alpino del gruppo di Passons (UD), con la partecipazione della popolazione locale nonostante l'inclemenza del tempo. Il giorno dopo hanno preso il via 62 pattuglie ANA e tre pattuglie militari. Per gli alpini della brigata "Julia", ha prevalso la squadra "B", con Persello - Girardi -Pulchers, rispettivamente sulle squadre "C" e "A".

Per i concorrenti ANA la classifica generale è la seguente:

1) Bussi - Angelini - Goffi (Salò A); 2) Miola - Falla - Sella (Biella

A); 3) Anghileri - Gerosa - Ratti (Lecco D); 4) Crotti - Trombetta - Pegurri (Bergamo A); 5) Seccomandi - Seccomandi - Coffetti (Bergamo C); 6) Chiarini - Schivardi - Bontempi (Brescia I); 7) Spreafico - Rota - Gatti (Lecco B); 8) Dal Broi - Silvello - Vardanega (Bassano D); 9) Piazzetta - Codemo - Piccolotto (Bassano A); 10) Palini - Casnigo - Palini (Brescia F); 11) Gatta - Aramini - Vincenzi (Brescia B); 12) Bastianon - Ziliotto - Andreatta (Treviso A).

La classifica per sezioni è la seguente:

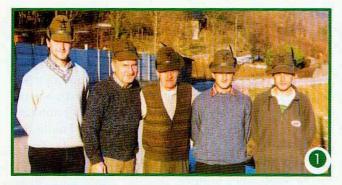
1) Brescia; 2) Bergamo; 3) Lecco; seguono: Salò, Bassano, Treviso, Biella, Torino, Pordenone, Vicenza, Trento, Ivrea, Varese e Valdobbiadene.

Il **trofeo Associazione Nazionale Alpini** è stato vinto dalla sezione di Bergamo, che ha preceduto le sezioni di Lecco e Salò, nell'ordine.

La premiazione si è svolta nel pomeriggio in piazza Italia. Per l'ANA nazionale, oltre a Martini, erano presenti i consiglieri nazionali Vadori e Piccin; per la Regione Friuli Venezia Giulia c'era l'assessore allo Sport Maurizio Salavador, per la Provincia di Pordenone l'assessore alla Protezione civile Francesconi e per il Comune di Maniago il vice sindaco Carlo Zoldan.







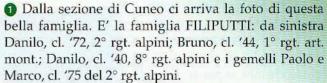








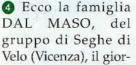




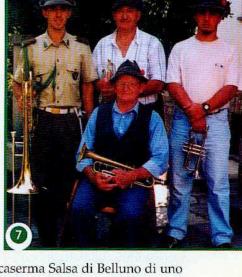
2 La bella famiglia BUBOLA della sezione di Valdobbiadene. Insieme al nonno Angelo, cl. 1906, artigliere da montagna a Belluno, il figlio Luciano, cl. '40, del genio pionieri "Julia" e i nipoti Ivan, cl. '70, 168 corso AUC, del 5° rgt., btg. "Morbegno" e Dario (primo da sinistra nella foto), cl. '73, 172 corso AUC, del 6° rgt., btg. "Bassano".

3 Sono i sei fratelli PIVOTTO, riunitisi in occasione

dell'adunata di Cremona. Da sinistra Giuseppe, cl. '24, 11° rgt., btg. "Bassano"; Pasquale, cl. '26, 6° rgt., btg. "Bolzano"; Ottaviano, cl. '33, 6° rgt. art. mont.; Graziano, cl. '36, 8° rgt., btg. "Cividale"; Giovanni, cl. '31, bersagliere e Adamo, cl. '40, 7° rgt., btg. "Pieve di Cadore".



Velo (Vicenza), il giorno del giuramento alla caserma Salsa di Belluno di uno dei due figli gemelli, Paolo, del 16° rgt "Belluno"; con lui papà Giuliano, del 6° rgt. art. mont., gruppo "Lanzo" e Andrea, futuro alpino. E' la famiglia BOGGIAN del gruppo di Domodossola: il padre Giancarlo, cl. '26, 4° rgt. alpini, con i figli Massimiliano, cl. '64, btg. "Saluzzo" e Vittorio, cl. '67, della "Taurinense". Dal gruppo di Piossasco (Torino) la famiglia MARTINATTO, il padre Ezio, cl. '56 del btg. "Aosta" con il figlio Andrea, cl. '78, del 1° rgt. art. mont., ritratti davanti alla sede del gruppo il giorno dello scoprimento della targa in memoria del capitano medico Antonio



Silvani, medaglia d'Argento al V.M. Questa è una gran bella famiglia: é la famiglia PORTE' del gruppo di Pont-Saint-Martin (Aosta). Il nonno Noé, cl. '19, che ha prestato servizio ad Aosta è attorniato dal figlio Elio, cl. '47, servizio a Cuneo e dai nipoti Davide, cl. '74 e Dario, cl. '76, entrambi della "Taurinense".



APPUNTI DI STORIA E DI MONTAGNA

Antonella Fornari, durante le sue ascensioni in parete si rende conto che c'è altro oltre alla bellezza delle montagne e al fascino dell'arrampicata. Mille segni che rammentano alle nuove generazioni una realtà di guerra, che nel fascino e nel silenzio della montagna, raccontano di



uomini che lì hanno sofferto e sono morti.

Chi volesse notizie via internet, può consultare il sito www. cadorenet/antonella. L'autrice è disponibile anche per serate di proiezione diapositive sui sentieri e le "vie di guerra" della zona.

Antonella Fornari
LA VOCE DEL SILENZIO:
APPUNTI DI STORIA E DI MONTAGNA
Itinerari su sentieri di guerra italiani ed austriaci
nella Valle di Landro e nel Gruppo del Cristallo
Edizioni Grafica Sanvitese - Pag. 100 L. 26.000
Per acquistare il libro rivolgersi all'autrice tel.
0435/482234 - 0347/4283565 oppure scrivere all'indirizzo
e-mail: antonella@cadorenet.it

LE AQUILE DI QUOTA CIVIDALE

Questo libro tratta storia e vicissitudini del battaglione alpini "Cividale", della divisione "Julia", sul fronte russo, ma soprattutto narra le vicende personali dei soldati di questo battaglione attraverso le testimonianze dirette dei 127 reduci superstiti, e la battaglia per conquistare la quota 176,2 ribattezzata "Quota Cividale".

Un paziente lavoro di ricerca durato quattro anni, compendiato da 13 cartine, da più di 100 fotografie, gran parte inedite, e dall'elenco quasi completo dei Caduti e Dispersi del battaglione che permette di conoscere le gesta e la sorte di quasi un migliaio di alpini scomparsi nella steppa ghiacciata.

Non è il frutto di documenti ufficiali, di cronache giornalistiche dell'epoca e di occasionali testimonianze; non è il racconto di chi essendo stato partecipe, descrive i fatti secondo una interpretazione personale, ma è la raccolta di testi-





monianze di coloro che hanno vissuto come protagonisti quelle vicende e le ricordano a

cinquant'anni di distanza, senza interpretazioni di terzi.

I giovani di oggi dovrebbero leggere questo libro: potrebbero comprendere meglio quei tempi e amerebbero di più i loro nonni. Questo sarebbe il miglior successo.

Guido Aviani Fulvio LE AQUILE DI QUOTA CIVIDALE

Arti Grafiche Fulvio - Tavagnacco UD - Pag 344 - 120 fotografie - 13 cartine - L. 32.000. Chi desidera acquistare il volume si rivolga all'autore: Via Diaz 27 - 33019 Tricesimo UD - tel. 0432/481528 fax: 0432/479918

TRENTINI E TIROLESI IN GUERRA 1914-1918 Evacuazioni internamenti, irredentismo e prigionia

Il generale Antonio Mautone, sulla scorta di documentazione raccolta presso le famiglie dei protagonisti del primo conflitto mondiale sul fronte trentino occidentale, lungo il tratto Adamello -Tonale, ha pubblicato questo volume, preceduto da altri due: "Fronte dei ghiacci" e "Quando fui sui Monti Scarpazi".

Le province di Trento e Bolzano costituivano sotto l'impero austroungarico, il Tirolo meridionale e perciò i due gruppi etnici furono sottoposti ai rigori di una guerra dura e difficile, tristemente noti sono i Lager di Katzenau e Beneschau in cui molti trentini furono internati; di grande interesse è il capitolo dedicato ai canti di guerra: si racconta degli alpini e dei Kaiserjaeger che familiarizzavano gareggiando col canto.



Scopo di questo libro è richiamare l'attenzione delle nuove generazioni sulle tragedie abbattutesi sui nonni e bisnonni, perchè non si ripetano mai più.

Antonio Mautone

TRENTINI E TIROLESI IN GUERRA 1914-1918 Nordpress edizioni 1998 - Via Maffoni 43 - 25032 Chiari BS tel. 030/7002124 - e-mail: nordpress@nordpress.com Pag.232 foto 95 - L. 42.000

LIBRI RICEVUTI

Alessandro Marra

PILADE BRONZETTI UN BERSA-GLIERE PER L'UNITA' D'ITALIA

Franco Angeli Editore S.r.l. - (MI) tel. 02/2827651 - e-mail: fangeli@tin.it

Marcello Schiavo

STORIE COMUNI E NON ARTE E PICCOLA CRONACA

Una carrellata tra arte, fantasia, piccola cronaca, fatti vissuti, modi di dire, chicche sull'informazione radiofonica e televisiva, sportiva e non, mini rassegna stampa con micro e mega errori.

Associazione Nazionale Alpini Gruppo di Motta di Livenza Sez. Di Treviso

ALPINI SUL FRONTE DELLA SOLIDARIETA'

Pag. 64 21x30 tutte a colori. Il volume, adatto per la diffusione in scuole, bibliteche, ecc. può essere richiesto a: Rober-

to Beltrame - Capogruppo Alpini - Via S. Pertini 37 - 31045 Motta di Livenza (TV) al prezzo di L. 20.000 comprese spese postali.

Alberto Monticone

LA BATTAGLIA DI CAPORETTO

Paolo Gaspari Editore - Udine - tel. 0432/505907 Pag. 267 - L. 29.000

C. Sabatini - E. Antonini

BOTTONI MILITARI ITALIANI in appendice

BOTTONI MILITARI DA POLSO

Mucchi Editore S.r.l. - Modena - tel. 059/374094 - fax 059/282628 - 25 tavole a colori - L. 65.000

LIBRI RICEVUTI

I volumi presentati sono di: GINO ROSSATO EDITORE Via Bella Venezia 13/C 36074 Novale di Valdagno (Vi) Tel. 0445/411000 - Fax 0445/411550

Basilio Martino

SPIE ITALIANE CONTRO FORTI AUSTRIACI Lo studio della linea fortificata austriaca sugli altopiani trentini

Pag. 95 - L. 24.000 Collana Grande Guerra 1915-1918 volume 5

Enrico Acerbi

LA CATTURA DI FORTE RATTI BUGIE E VERITA'

Valdastico 1916. La vera storia della cattura di Forte Ratti nel diario inedito di un ufficiale austro-ungarico testimone della battaglia. L'inchiesta della 1^a Armata italiana.

Pag. 94 - L. 24.000

Collana Grande Guerra 1915-1918 volume 6

IL PASUBIO E LE SUE VALLI Volume fotografico Val Leogra-Vallarsa-Val Terragnolo-Val Posina

Didascalie a cura di Gianni Conforto e Claudio Gattera - Pag. 93 - L. 45.000

a cura di Andrea Curami e A. Massignani

L'ARTIGLIERIA ITALIANA NELLA GRANDE GUERRA

con il contributo di Tiziano Bertè, Filippo Cappellano, Achille Rastelli - Pag. 222 - L. 60.000

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Galleria Borella 1 - da p.zza S. Ambrogio 4, MI) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

Cerca questi fregi





0165-95113.

A Ciampi la Storia delle Truppe alpine

La storia delle Truppe alpine è condensata in tre volumi scritti da Mario Rizza. Rizza, maresciallo aiutante in servizio al Comando Truppe alpine di Bolzano, è una nostra vecchia conoscenza e un caro amico. La riedizione della sua fatica è stata presentata al presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi durante la sua breve vacanza al soggiorno alpino di Siusi. Con il capo dello Stato vediamo anche il ten. generale Pasquale De Salvia (a sinistra) e il consigliere militare ammiraglio Biraghi (a destra). L'aiutante Rizza, cultore di storia militare e in particolare delle Truppe alpine, svolge da anni una intensa attività pubblicistica, collabora con diverse riviste specializzate e con il nostro mensile.



Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce



MORTAISTI A BRUNICO NEL '55

Brunico nel'55: alpini mortaisti, 3° scaglione. Telefonare a Germano Bernasconi, 031-806145.



CASERMA ROSSI DI MERANO NEL '62

Caserma Rossi a Merano nel marzo del '62: 5° alpini, 1° scaglione '39.

Telefonare a Enrico Faustini, 0471-884378.

TOLMEZZO NEL '60/61

Tolmezzo negli anni '60/61, 8° cp. Mortai, 8° rgt. Alpini.

Telefonare a Rosolo Bernini, 0525-39376.





CASERMA BERGHINZ NEL '63/64

Caserma Berghinz a Udine negli anni '63/64: 14^a batteria, gr. Conegliano. Telefonare a Domenico Ronchietto al nr. 011-9677662.



BTG. "SALUZZO" NEL '49

Cucinieri e magazzinieri dell'11° cp., btg. "Saluzzo", anno 1949. Telefonare a Giovanni Aimo, 019-7485142.



GEMONA DEL FRIULI NEL '56

Gemona del Friuli nel'56: 72ª cp., btg. "Tolmezzo", classe 1933. Telefonare a Paolo Gai, 0438-82263. →

CAPALIZA NEL '42

← Periferia di Spalato a Capaliza nel'42: telefonare a Giulio Bergamini, 0584-982270.





Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



BRA NEL '58

Bra nel marzo del'58, alpini classe 1936, assegnati alla "Taurinense" a Torino, nel settembre del'58 e congedati nel luglio del '59.

Telefonare a Carlo Gelsomino, 011-3175658.



GORIZIA NEL '42

Gorizia nel '42, prima della partenza per la campagna di Russia: btg. "Gemona", plotone mitraglieri. Telefonare ad Alberto Pagnon, 0424-518849.



GRUPPO BELLUNO, NEL '65

Caserma Italia a Tarvisio: 23ª batteria, gr. Belluno, 2º scaglione '65. Telefonare a Franco Franceschi, 0422-92512.



CAR A CODROIPO NEL 1980

CAR di Codroipo, btg. Vicenza, nel febbraio del '80: 4º plotone, 1ª squadra, 59ª cp. Scrivere a Mario Favaro, via Castellana 17/C - 31100 Treviso; tel. 0422-264010.



FELTRE NEL '52

Feltre nel '52: istruttori dell'8° alpini, classe 1930. Sono, da sinistra, Frescura (btg. Feltre), Sgobino (btg. Cividale), Rizzo (btg. Tolmezzo) e Ranalli (btg. Aquila). Scrivere a Dino Rizzo, via Trieste 8 - 31030 Arcade (TV); tel. 0422-774319.



A MERANO NEL '67

Merano 1967: scrivere a Francesco Curti, via ai Monti 6 - 22010 Cusino (CO); tel. 0344-66260.



TAI DI CADORE NEL '55

Polveriera "Monte Cucco" di Tai di Cadore, nel '55, btg. "Gemona" 3° art. da montagna, 2° scaglione, classe '33. Scrivere a Ernesto Zanco, via Monte Peralba 4 - Colfosco di Susegana (TV); tel. 0438-780331.



Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci



CASERMA DAMIANO CHIESA NEL '50

Caserma Damiano Chiesa a Trento, nel '50, compagnia 8° rgt. comandata dal cap. Alfonso Brason. Scrivere a Clemente Cincis, via della Stazione - 67020 Fossa (AQ); tel. 0862-751110.



SUSA NEL '54

A Susa nel'54: 40° cp., btg. della NATO. Telefonare a Ernesto Meazza, 0323-866014.



UGOVIZZA NEL '67

Ugovizza nel '67. Scrivere a Silvano Macorig, via S. Pietro di Chiazzacco 110 - Prepotto (UD); tel. 0432-713124.



MONTORIO VERONESE NEL '60

Montorio Veronese nel '60: btg. Tridentina, compagnia Bolzano, sesta squadra. Scrivere a Silvano Imoscopi, via Marighetto 88 - 38100 Trento; tel. 0461-921484.



MONTENEGRO NEL '42

Priepolie-Montenegro, 4 marzo del '42: 23ª batteria, 5° artiglieria alpina, gr. Belluno, con i commilitoni Carletin, Cavalin e Francesco Falliero. Scrivere a Massimo Puntel, 45 Route de la Liberation - 13790 Peynier - Francia.



BTG. PIEVE DI CADORE NEL '77

Campo autunnale, rifugio Sigmondy-Comici Cima 11, nel '77: btg. "Pieve di Cadore", 67ª compagnia, plotone trasmissioni. Telefonare a Paolo Turci, 059-571535.



CERCA NOTIZIE DI PADRE LUIGI FARALLI

Don Guerrino Bulfon, vorrebbe avere informazioni relative a Padre Luigi Faralli, cappellano del 3° rgt. artiglieria da montagna della "Julia" del quale non si hanno notizie da quando durante la ritirata di Russia, il 21 e 22 gennaio '43 decise di rimanere con i feriti a Nowo Georgewskji.

Chi fosse in grado di fornire le notizie richieste può scrivere a Don Guerrino Bulfon, parrocchia di Sutrio - 33020 Sutrio (Udine).

CHI SI RICORDA DI GIUSEPPE CONTI?

Marina Conti vorrebbe incontrare i commilitoni del padre. Giuseppe Conti, classe 1920, partì volontario da Sassari nel '40 e fu destinato a Peroulaz frazione di Gressan (AO) in un reparto della Julia, trasferitosi poi in Montenegro. Chi lo ricorda è pregato di scrivere alla figlia, Marina Conti, via Regoli 4/b - 07100 Sassari; tel. 079-298597.

CASAROTTI CERCA GIOVANNI FONTANA

Giuseppe Casarotti cerca il caporale maggiore Giovanni Fontana, classe 1938, che ha prestato con lui servizio militare nel btg. "Bolzano", brigata Tridentina, dal '59 al '61. L'indirizzo di Casarotti è: via Dal Cero 19 - 37030 Montecchia di Crosara (VR); tel. 045-7450174.



GIACOMO ORESTE SCAGLIA CERCA I COMPAGNI

Giacomo Oreste Scaglia (nella foto), abitante a Carmagnola (TO) in via Torino 255 - Borgo Salsasio, tel. 011-9721330, classe 1913, furiere di sussistenza al 1° rgt. Alpini, divisione Cuneense, reduce della campagna di Russia, desidererebbe avere notizie di altri reduci o

commilitoni conosciuti durante il servizio militare e la guerra. In particolare gradirebbe notizie del tenente Luigi Massone di Genova, di Giuseppe Santoro di Salerno, del gen. dei carabinieri Pennisi di Cagliari, del gen. Magnani di Torino e del gen. Mariano Rossini.



CERCA NOTIZIE DI GIUSEPPE TROIA

Ettore Troia cerca notizie del fratello Giuseppe, nato a Somano (Cuneo) il 31/7/1921, assegnato alla 2ª sezione Sanità alpina Savigliano il 30/6/41, appartenente al C.S.I.R. e partito per il fronte russo il 29/7/42. Dalla dichiarazione di irreperibilità dell'ospedale militare di Savigliano risulta disperso in Russia nel gennaio

del '43. Se ci fosse qualcuno che lo ricorda (commilitoni o personale medico) può scrivere o telefonare a Ettore Troia - via Ronchetta 37 - 20064 Gorgonzola (MI); tel. 02-95301048.



CERCA INFORMAZIONI SU ENZO GRANDI

Mario Ceccarello cerca notizie di Enzo Grandi, decorato della croce al merito di guerra, nato a Taio (TN), alpino della divisione "Tridentina" con il grado di capitano medico, direttore del 621° ospedale da campo e inviato in Russia sul Don.

Se qualcuno fosse in grado di fornire sue informazioni può scrivere a Mario Ceccarello, Cannaregio 2666/b - 30121 Venezia; tel. 041-720071.



CHI HA NOTIZIE DI LODOVICO GIANOTTI?

Lodovico Gianotti, classe 1919, era effettivo della 48° compagnia del btg. "Tirano". Era in Russia, nell'inverno 42-43, alla battaglia di Warwarowka. Chi avesse informazioni sulla sua sorte è pregato di contattare Guerino Di Cecco, corso XXII Marzo 61 -20129 Milano; tel. 02-730940.

ADUNATA DELLA 3ª COMPAGNIA BAR JULIA, CLASSI '36-37

Dario Veronese vorrebbe organizzare un incontro a Bassano del Grappa con i caporali istruttori, sottufficiali e ufficiali, appartenenti alle classi '36 e '37, che erano a Bassano del Grappa nella 3ª compagnia, BAR "Julia", caserma Montegrappa.

Avevamo già scritto questo appello, ma poichè Veronese ha cambiato indirizzo, ripetiamo l'annuncio con il nuovo recapito: via Pittarini, 24 - 36100 Vicenza; tel. 0444-510099.



Incontri



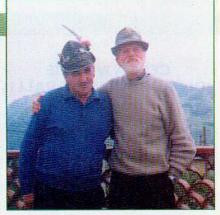
Si sono incontrati dopo 40 anni Gino Ferigotto del gruppo di Osoppo (Udine) e Luigi Cervo della sezione Francia, commilitoni del btg. "Tolmezzo".

Eccoli mentre posano per la foto ricordo insieme al sindaco di Osoppo Albino Venchiarutti.

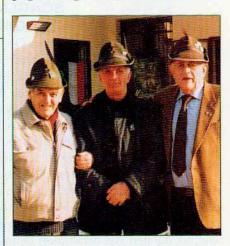


I raduni sono anche, vorremmo dire soprattutto, occasione di incontri. Eccone uno: quello del sottotenente Valerio Cieri, vice presidente nazionale della nostra Associazione, con il sergente Osvaldo Nezzo, di Pordenone.

Nel '52 erano alla 114ª compagnia mortai "La valanga" del battaglione "Tolmezzo", ad Artegna (UD). Grandi abbracci e - doverosa - la foto ricordo.



All'inaugurazione della "Fontana degli alpini", a Finale Ligure, si sono incontrati dopo 40 anni, Massimo Torforolo, capo gruppo di Urbe e Luciano Roveta, di Osiglia. Erano nel btg. "Mondovì", 9ª compagnia, negli anni '57-'58.



A Brescia, , si sono riabbracciati, dopo 50 anni, Marino Salvati, Paolo Casari e Angelo Olivier. Nel '48 erano al CAR a Brunico, alla caserma Regina Elena.



A Brescia, a 33 anni dal congedo, si sono incontrati gli alpini della brigata Orobica, btg. "Tirano", che nel '66 erano a Malles. Per un'altra, ancor più numerosa, rimpatriata telefonare a Raffaele Frusca, al nr. 030-2540201.



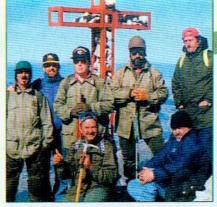
Incontro annullato

L'incontro annuale degli istruttori e alpini del "Tolmezzo", previsto per il 30 di aprile prossimo, è stato annullato per problemi organizzativi. Pubblichiamo comunque questa bella fotografia del loro ultimo incontro che si è svolto a Belluno dove, nella caserma Salsa, insieme al gen. Giuseppe Di Maggio, hanno risposto all'appello oltre 100 penne nere in servizio di leva dal '48 al '55. Notare: tutti con il cappello alpino.



Remo Pelosini, di Roasio e Bruno Bertelletti, di Pozzolo, erano alla caserma Testafochi di Aosta. Si sono ritrovati, a Roasio (VC) dopo 48 anni, durante la celebrazione del 4 novembre.





Rimpatriata sul monte Maiella per gli alpini Armando e Andrea Monaco, Ciofani, Di Domenico, Aceto, D'Amico, Angeloni e Liberatore. Per informazioni sul prossimo incontro, di nuovo sulla Maiella, scrivere a Claudio Liberatore che abita a San Benedetto dei Marsi (AQ); tel. 0863-86494, e che aspetta notizie anche dai commilitoni Carmelo Smorto, Angelo Di Febbo e Castagna.



Albino Recchia di Col San Martino, Alessandro Nini di Isernia, Luciano Silvestrin di San Vendemiano e Remo Bettiol di Cusignana di Giavera, si sono incontrati a Isernia, dopo 27 anni. Erano a Cavazzo Carnico, nell'11° btg. Alpini d'arresto "Val Tagliamento".



La foto che pubblichiamo è stata scattata a Col Martini, a Treviso, in occasione dell'incontro tra Bruno Sancandi e i suoi genieri Luigi Biraldo, e i fratelli Guizzo con il cugino, a 30 anni dal congedo.



La fotografia, scattata a Vignola (Modena), ritrae gli alpini della 12ª compagnia del Tolmezzo fotografati con l'allora capitano Gian Franco Zaro (ora generale di Corpo d'Armata). Durante la Messa hanno commemorato i commilitoni andati avanti, Antonio Mannino, Guriam e Ursella.



Foto di gruppo per gli alpini che, negli anni '62-'63, erano alla caserma Rossi di Merano. Se qualcuno fosse interessato al prossimo incontro è pregato di scrivere a Claudio Rimondi, via Cesare Ottaviano 10 - 40132 Bologna; tel. 051-310389.



Giovanni Rossello del gruppo di Pareto (AL) e Adalgiso Cabitto del gruppo di Carcare (SV), non si vedevano da quando, 50 anni prima, erano stati deportati in Germania. Il 4° raduno alpino di Carcare è stata l'occasione per riabbracciarsi e ricordare i vecchi tempi.



In occasione della ricorrenza del 75° di fondazione del gruppo ANA di Calice, un momento della manifestazione è stato dedicato ai soci anziani del gruppo (nella foto), tra i quali vi sono quattro cavalieri al merito della Repubblica.



BERZONNO (Novara)

La montagna cantata dalla "Stella alpina"

Il "Coro stella alpina" é nato nel 1970 per volontà di un gruppo di amici amanti del canto e del gruppo alpini di Berzonno, nel comune di Pogno (NO).

Composto da 27 elementi, é diretto dall'alpino Carlo Poletti e si esibisce non solo in canti tipicamente alpini e di montagna, ma anche con brani legati al folklore popolare. Particolare attenzione è rivolta alle piccole influenze tipicamente locali, come quelle della zona del Cusio, nel vicino lago d'Orta.

Da anni molto attivo, nel 1993 é



stato, tra l'altro, nella ricorrenza della battaglia di Nikolayevka, promotore della "Rassegna cori A.N.A." e, due anni dopo, a venticinque anni dalla fondazione, ha inciso la sua prima musicassetta.

Il"Coro stella alpina" al completo.



VALLEBELBO - ASTI

Alla ricerca delle tradizioni, cantando

Come indica la denominazione, il coro nasce in Vallebelbo, precisamente in Canelli, sotto il patrocinio dell'Associazione Nazionale Alpini, diventando ben presto il coro ufficiale della sezione di Asti.

Attualmente conta un organico di trentasei elementi e dal 1976, anno di fondazione, è diretto dal maestro Sergio Ivaldi che con passione, competenza e dedizione ammirevole ricerca nel patrimonio popolare, alpino e di montagna i canti più significativi e rappresentativi e li adatta al coro.

Nel corso degli anni il "Vallebelbo" non solo ha contribuito a rallegrare raduni alpini e a solennizzare cerimonie religiose, ma ha partecipato a innumerevoli manifestazioni canore in ambito nazionale e internazionale, riscuotendo ovunque ampi consensi di pubblico e di critica, distinguendosi per uno stile personale ed efficace.

Ricche di soddisfazioni sono state alcune esibizioni in terra di Francia, in particolare a Orleans, in occasione del gemellaggio con la corale di quella città. Nel 1995 ha inciso una cassetta con brani del proprio repertorio. Considerato l'incoraggiante successo, sta preparando una seconda incisione.

Il maestro Ivaldi e i suoi coristi ritengono che il canto corale sia una importantissima componente della cultura, soprattutto popolare e alpina, e un importante momento di aggregazione e socializzazione.

La ricerca delle proprie radici, anche musicali, consente inoltre di salvaguardare un patrimonio che con suggestione e gioia valorizza la nostra identità.



UNA LETTERA DEI CONGEDANDI DELL'11° SCAGLIONE '98 DEL 7° REGGIMENTO DI STANZA A FELTRE

"Torniamo a casa con l'orgoglio di essere cittadini italiani"

Può darsi che sentendo – e leggendo – di "valori", qualcuno non comprenda cosa si vuol dire.

L'esempio che ci hanno dato gli alpini di leva dell'11° scaglione '98, durante la cerimonia del congedo dal 7º reggimento di stanza a Feltre (al cui comando, succedendo al col. Giorgio Fabris, è subentrato il col. Luigi Epifanio) è, appunto, molto significativo. Tassandosi, i congedanti hanno raccolto una somma di denaro che hanno affidato al presidente della sezione di Feltre, Carlo Balestra, per la Protezione civile dell'Associazione. Lo stesso presidente, accompagnato dal vice presidente Gianni De Bacco e dal segretario della sezione Francesco Mungo, ha consegnato a quattro alpini feltrini la tessera di socio della sezione. A reggimento schierato, uno degli alpini congedandi, Andrea Scamarda, ha letto a nome dei commilitoni del suo scaglione, una lettera che ha suscitato grande emozione, e che riproduciamo senza alcun commento, perché non potremmo aggiungere niente. "Dopo dieci mesi per, per l'11° scaglione del 1998, è il momento del congedo. In questi giorni, come sappiamo, se ne è andato anche il col. Giorgio Fabris ed il comando del 7º reggimento alpini è stato assunto dal col. Luigi Epifanio.

Al nuovo comandante che abbiamo avuto opportunità di conoscere, solo per pochissimi giorni, auguriamo che possa trarre dal suo impegno in questo reggimento ogni soddisfazione e che sia felice il soggiorno della sua famiglia in questa cittadina che abbiamo imparato a conoscere e apprezzare, ma che lasceremo domani per tornare alle nostre case. L'11° scaglione, nei 10 mesi di servizio al 7° alpini, ha fatto il proprio dovere con onore. Questa frase potrà sembrare un po' retorica, un po' di altri tempi; ebbene non sembra: lo è.

In questo senso, qui al 7º alpini, il tempo si è... fermato. Si è fermato al

ricordo di quei giorni in cui uomini meno fortunati di noi morivano sulle montagne per difendere la terra e la libertà che oggi sono di tutti. Per fortuna, non tocca a noi oggi versare sangue per difendere la Patria. Siamo comunque orgogliosi, nel nostro piccolo, del lavoro svolto in questo reggimento: dei turni di servizio, delle marce, delle esercitazioni ed anche dei lunghi fine settimana passati con la scopa o con il fucile in mano e perfino delle decine di migliaia di chilometri che tanti di noi hanno dovuto percorrere per tornare a casa in licenza. Noi usciamo da questo reggimento, un vero reggimento operativo, a testa alta. Niente comodo e magari saltuario servizio civile dietro casa, per noi. Noi abbiamo fatto quello che quasi tutti cercano di evitare con le tante miserabili scappatoie oggi concesse, ma che deve essere fatto perché è impensabile una grande nazione libera senza un esercito.

Salutiamo infine tutti i nostri superiori, che dell'esercito hanno fatto la loro professione, ed anche i ragazzi degli scaglioni più giovani, che come noi torneranno a casa con l'orgoglio di essere cittadini italiani, con la gioia della ritrovata vita civile e con il dolore di una separazione da indimenticabili amici".

Il "Feltre" schierato, durante la cerimonia di saluto dei congedandi.



BERGAMO - Alpini in Ruanda assistono bambini abbandonati

I volontari italiani sono proprio ovunque, specialmente dove ci sono persone bisognose d'aiuto. E' da Rilima, un paese nella provincia di Kigali, capitale del Ruanda, che ci giunge questa splendida testimonianza di solidarietà.

Rino Berlendis, alpino del gruppo di Zogno (Bergamo), è al suo 40° viaggio in Africa dove alla missione Santa Maria i volontari assistono bambini orfani e portatori di handicap. Nato 20 anni fa, il centro ospita una quarantina di bambini ed è principalmente sostenuto dall'opera di volontari, alcuni dei quali medici specialisti, nonché dagli alpini che periodicamente si danno

il cambio alla missione. L'immancabile sostegno economico giunge in gran parte da donazioni di denaro o di materiali da costruzione. A tutti coloro che li hanno aiutati gli alpini esprimono riconoscenza. Un "bravi!" alle penne nere di Bergamo, Brescia, ma anche di altre sezioni, per la faticosa attività svolta in un paese così lontano, con le opere e con le armi, come recita il motto di un battaglione della "Tridentina".

Con le armi della pace e della solidarietà.

Rino Berlendis con alcuni bambini ruandesi ospiti del centro S.Maria di Rilima.





MASSA CARRARA

Il 2° raduno sezionale con la fanfara della "Julia"

Si è tenuto a Carrara il 2° raduno sezionale alpino per ricordare i 537 alpini della provincia, arruolati nella gloriosa divisione alpina "Cuneense" e caduti in terra di Russia.

Alla cerimonia erano presenti i labari delle sezioni di Firenze, Genova, La Spezia, i gagliardetti dei gruppi di Borgo S.Dalmazzo (CN), Pernumia (PD), Montecatini Terme (PT) e Follo (SP) e i gagliardetti dei gruppi della sezione "Alpi Apuane", oltre ai vessilli delle Associazioni d'Arma della provincia.

Quest'anno la sezione "Alpi Apuane" ha avuto il privilegio di ospitare la Fanfara della brigata alpina "Julia", che ha portato un tocco di festosa solennità al raduno. La cerimonia commemorativa si è svolta all'interno della sala di rappresentanza del Comune, messa a disposizione dal sindaco di Carrara, Lucio Segnanini che ha ricordato tutti gli alpini della divisione "Cuneense" caduti: "537 anime che hanno dato la loro vita per l'onore della Patria. Di loro, rimarrà sempre nel nostro cuore, un ricordo indelebile". Toccante è stato anche il discorso del presidente della sezione "Alpi Apuane": "Questa rievocazione - ha detto Alessandro Rolla - dimostra tutto l'affetto che l'Italia vuole esternare a chi ha perso la vita per un così alto ideale.

A nome di tutti i presenti voglio stringere i familiari dei Caduti in un simbolico abbraccio".

Successivamente il presidente Rolla ha affrontato il grave problema relativo alla riduzione del contingente del Corpo degli Alpini.

"Ci sorge il dubbio che ci si ricordi degli alpini solamente quando il nostro Paese subisce delle calamità naturali come inondazioni, terremoti, cataclismi ecc., perché in tutti questi casi, gli alpini sono sempre stati presenti.



La Fanfara della brigata alpina "Julia" durante l'esibizione in piazza Alberica

L'appello che rivolgo a tutti i presenti, sia alle autorità che ai semplici cittadini è quello di non permettere mai che il nostro patrimonio culturale, l'attaccamento ai valori della Patria e della persona, di cui l'Associazione Nazionale Alpini è portatrice, possa venire cancellato per ragioni di carattere politico o ancor peggio, di carattere partitico".

Al termine il presidente Rolla ha consegnato una targa ricordo al sindaco di Carrara e al rappresentante della Provincia.

Una targa ricordo è stata anche consegnata dal sindaco di Carrara all'alpino Carlo Sforzi, iscritto al gruppo locale, per il suo intervento a Valona (Albania) nel mese di aprile di quest'anno.

Dopo la cerimonia, il sindaco di Carrara e il presidente della sezione "Alpi Apuane" hanno deposto due corone al cippo marmoreo su cui è impressa la motivazione della medaglia d'Oro al V.M., conferita alla Provincia. Gli alpini sono poi confluiti nel duomo di Carrara, dove il vescovo della diocesi mons. Eugenio Binini ha celebrato la S. Messa. Nel pomeriggio ci si è dati appuntamento in piazza Alberica, per il carosello della Fanfara alpina della brigata "Julia", lungamente applaudita e festeggiata dagli alpini e da numerosi cittadini.

Il 2º Raduno Alpino si è concluso con l'arrivederci a domenica 27 agosto 2000.



CATANIA Una vecchia foto, un nuovo cappello alpino...

In casa di Angelo Cavallaro, a Catania, su un mobile di primo Novecento, c'è la foto di un alpino, classe 1914.

E' quella di Venerando, padre di Angelo, decorato per la campagna in Africa Orientale.

Ha la divisa di panno pesante, i pantaloni alla zuava e le fasce ai polpacci. Così vennero mandati in Africa prima e in Russia poi...Da molto tempo a quella foto mancava qualcosa: un cappello. Ci hanno pensato gli alpini siciliani, che l'hanno donato ad Angelo dopo che il padre era stato ricordato in Municipio a Sant'Alfio di Catania, durante l'11ª tappa di Camminaitalia.





Una spettacolare immagine delle torrette corazzate di Forte Montecchio, con i suoi quattro cannoni a guardia della valle.

del loro interesse operativo, fortunatamente superato; oggi non fanno più paura, ma danno un tocco di spettrale teatralità e permettono non foss'altro - di comprendere l'immane fatica e i disagi ai quali erano sottoposti artiglieri e serventi.

Il forte è in una posizione ch'era considerata strategica; oggi, da lassù, il colpo d'occhio è spettacolare: la vista spazia sulla sottostante oasi del Pian di Spagna, dalla foce dell'Adda e dalle vette circostanti in un territorio che - miraggio della

vista dall'alto - sembra ancora incontaminato.

Nel corso dell'inverno sono stati eseguiti alcuni interventi per valorizzare la struttura fortilizia, destinata a divenire una delle attrattive turistiche del Lario. Tra le iniziative promozionali, un nuovo e originale opuscolo a colori realizzato dalla Rotalit di Chiavenna, che verrà offerto ai visitatori. E' stata inoltre migliorata la sala mostre: due locali destinati ad accogliere esposizioni di carattere storico e militare, ma aperti anche ad artisti

> locali che potranno presentare le proprie opere. Si è provveduto infine, grazie anche ad alcune preziose donazioni, a raccogliere materiale

> Alcuni interessanti reperti sono visibili per il momento all'interno delle camerate, ma a breve verranno sistemati in un settore dedicato a museo vero e proprio.

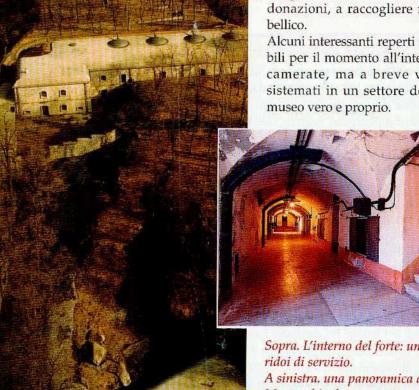
Forte Montecchio, a Colico, è l'unico forte italiano della prima guerra mondiale, lungo la "Linea Cadorna", che conserva immutata l'originale struttura progettata dal generale Enrico Rocchi per bloccare attacchi austriaci provenienti dalla Valtellina o dalla Valchiavenna.

Varcato il cancello d'ingresso, al visitatore sembra di compiere un balzo a ritroso nel tempo, a ottant'anni fa, in un'atmosfera che oggi appare irreale con i suoi segreti e quel fascino sinistro dei fortilizi abbandonati.

Si inizia, accompagnati da volontari che fanno da guida, dalla sala del generatore, dove veniva prodotta l'energia elettrica per l'illuminazione e per azionare l'originale impianto di areazione che permetteva ai soldati di respirare all'interno dei locali blindati durante le battaglie. Passando quindi attraverso le camerate, davanti a una cartina murale che riproduce fedelmente l'intera Valtellina, si giunge all'interno del forte vero e proprio.

Continua a stupire la polveriera, interamente scavata nel cuore della montagna e dotata di un particolare impianto di deumidificazione: al visitatore sembra di percepire ancora l'odore della polvere da sparo.

Ma l'attrazione maggiore sono i quattro cannoni da 149 millimetri. Si tratta di calibri in torretta corazzata ancor oggi efficienti: al di là



Sopra. L'interno del forte: uno dei cor-

A sinistra. una panoramica di Forte Montecchio: la sua struttura è ancora intatta.



BRESCIA - Vaccarolo: in memoria d'un Caduto

Nella frazione di Vaccarolo di Desenzano, un lembo di terra in cui si incontano le province di Brescia, Verona e Mantova, alpini, ex combattenti di tutte le armi e semplici cittadini hanno commemorato i Caduti, ricordandone uno in particolare. Al cospetto dei vessilli e dei gagliardetti delle sezioni delle tre province, dei gonfaloni e dei sindaci di Desenzano e Lonato, le penne nere hanno scoperto la lapide in ricordo del loro concittadino Luigi Tellaroli, medaglia d'Argento al V.M., alpino caduto sul fronte russo nel gennaio del '43. Particolarmente commovente é stata la lettura della toccante preghiera: "Ad un alpino caduto in Russia", trovata sul diario di un ufficiale alpino. Un gesto semplice, un'occasione per ritrovarsi, per ritornare alle origini, per riscoprire quei valori che sembrano oggi svanire, per ricordare i nostri Caduti con la semplicità d'una parola e d'una preghiera.

Un momento di raccoglimento durante lo scoprimento della lapide in memoria di Luigi Tellaroli.



Domenica 17 ottobre il gruppo di Sirmione ha celebrato il 50° anniversario della propria fondazione e il 30° dell'inaugurazione del pregevole monumento costruito con le proprie mani dall'alpino Angelo Dal Prà, reduce di Russia, che ci ha lasciati di recente.

Di questa sua testimonianza d'affetto che lo legava ai suoi commilitoni caduti in quella terra inospitale, parlammo già in un numero dell'anno scorso. Dopo la messa celebrata nella piazzetta che ospita il monumento da don Lino Zorzi, bella figura di cappellano alpino, i tre conferenzieri che si sono alternati sul podio hanno ricordato Angelo Dal Prà e la sua opera a favore del prossimo; il sindaco, Maurizio Ferrari, ha anche avuto bellissime

parole, certamente non di maniera, per l'altruismo degli alpini; il professor Bozzini, sergente in Russia, ha pronunciato un veemente e apprezzato discorso nel quale ha esaltato i valori della leva, vista come elemento di coesione e di unità nazionale; il capogruppo, Giulio Sterza, sempre energico ed entusiasta anche dopo 23 anni di guida del gruppo, ha concluso ricordando i suoi due predecessori e i soci fondatori, consegnando



SARDEGNA - Un campo da calcetto per la colonia delle suore

Gli alpini della sezione sarda hanno costruito un piccolo complesso sportivo comprendente un campo da calcetto e gli annessi spogliatoi.

L'opera, realizzata nella marina di San Vero Milis (Oristano), era stata richiesta dalle suore missionarie del Sacro Costato per dotare la colonia estiva di impianti che permettessero ai giovani attività sportive nel tempo libero. Gli alpini hanno iniziato la costruzione nella primavera del 1998 e li hanno conclusi dopo 2500 ore di lavoro. All'inaugurazione dell'impianto é stata officiata una Santa Messa, con il comune intento di premiare il duro lavoro delle penne nere e di ricordare soprattutto l'alpino Franco Botto, vicepresidente della sezione prematuramente scomparso nel 1998. Il rito religioso é stato accompagnato dai canti del coro alpino "Monte Linas".

Alla cerimonia sono intervenuti anche il presidente della sezione, colonnello Tonio Coiana e suor Maria Tarcisia Cubadda, la superiora delle missionarie, che ha ringraziato gli alpini.

La S.Messa officiata da don Marceddu nell'impianto costruito dalle penne nere sarde.

ai superstiti e ai familiari degli scomparsi un riconoscimento per l'opera svolta. Era presente una rappresentanza di alpini di Molina di Fiemme che hanno voluto ricambiare con doni la disinteressata opera di ripristino della loro sede, svolta dallo Sterza stesso, dal figlio e da un altro alpino di Sirmione.

Ha concluso questa bella giornata di italianità la sorella di Dal Prà, Pasqualina, che ha recitato a memoria una poesia da lei imparata nel 1939, nella quale una madre vede partire con timore, ma al tempo stesso con orgoglio, il figlio alpino.

ICARO

Don Lino Zorzi celebra la S.Messa con tanto di cappello alpino.





SICILIA

"Siamo alpini, siciliani e orgogliosi..."

Alpini in Sicilia? E' la domanda più frequente che ovunque mi fanno quando mi trovo a spiegare il nostro distintivo sulla giacca o la vetrofania dell'auto. Non c'è da meravigliarsi se ancora ci sono persone che non sanno dell'A.N.A. e degli alpini di Sicilia.

Mi chiedo invece se molti dei nostri iscritti sappiano veramente cosa significhi far parte di questa grande "famiglia", finchè restano sempre e solo un numero nell'ombra, lontano da tutto e da tutti.

Dopo questo doveroso interrogativo, mi si può chiedere in quanti siamo rimasti. Fatte le debite proporzioni, siamo ancora in molti. Sono i veri alpini siciliani, pieni di entusiasmo e orgogliosi della penna nera, sono sempre quelli che



ogni anno risalgono la penisola per sfilare all'Adunata nazionale, fieri del loro cappello, della loro storia.

Storia che è recentemente apparsa su queste pagine e che il nostro Presidente, Antonio Garraffo ha ricordato domenica 26 settembre al centro dell'isola, in provincia di Enna, dove si è celebrato il 127° anniversario della Costituzione

Truppe alpine, il 103° della Battaglia di Adua e festeggiato la 65° candelina della sezione Sicilia.

Auguri e complimenti, amici miei!

Mario Ostini

Foto di gruppo degli alpini della sezione Sicilia il giorno del 65° anniversario di fondazione.



VERCELLI

Arborio ha ricordato i Caduti e onorato i reduci di guerra

Il gruppo di Arborio ha organizzato la festa alpina, dedicata quest'anno all'incontro con i reduci del gruppo a. mon. "Aosta", decorato con medaglia d'Oro al valor militare. Particolarmente emozionante e commovente è stato l'abbraccio tra i reduci della 4ª, 5ª, 6ª e 40° batteria che non si incontravano da parecchi anni.

Il gruppo "Aosta" ha vissuto una vera e propria epopea. Nel settembre del 1943, erano stanziati nella Slavia del sud circa 22000 uomini della divisione alpina "Taurinense", della divisione di montagna "VeneGli alpini del gruppo di Arborio si preparano per la sfilata.

zia" insieme a due divisioni di fanteria ("Ferrara" ed "Emilia"), tutte dipendenti dal XIV Corpo d'Armata. Alla dichiarazione d'armistizio le prime due divisioni obbedirono all'ordine del maresciallo Badoglio, che imponeva la reazione agli attacchi tedeschi, ustascia croati e cetnici serbi. Furono così inquadrate nella divisione italiana partigiana "Garibaldi".

Dei 22000 uomini, nel marzo 1945 ne rimpatriarono solo 10900, molti dei quali feriti o ammalati. Una vera e propria immolazione per la patria.

L'ascolto dell'Inno di Mameli eseguito

dalla fanfara alpina di Pralungo e la successiva deposizione delle corone al monumento dei Caduti e al Milite ignoto, sono stati momenti di forte commozione. La sfilata ha poi condotto i partecipanti verso la chiesa in cui il parroco, don Eusebio, proprio il giorno della ricorrenza del suo 50° anniversario di consacrazione sacerdotale, ha officiato la S. Messa, durante la quale hanno preso la parola monsignor Villa e il capitano Zanda, uno dei reduci del gruppo.

Erano presenti numerosi gagliardetti e vessilli di sezioni limitrofe.

La festa si è conclusa con il rancio nella sede del gruppo, tra ricordi lontani e di vita quotidiana.



VENEZIA Gli alpini giurano a Portogruaro

Portogruaro, nobile cittadina veneziana pigramente adagiata sulle sponde del fiume Lemene, ha fatto da cornice al giuramento di 170 reclute alpine del 2° scaglione 1999 del 2° reggimento di artiglieria alpina "Vicenza" pluridecorato al valor militare, con sede a Trento.

Sono le 10.30, il sole splende radioso sulla centralissima Piazza della Repubblica, festosamente addobbata da simboli tricolori. Lo spazio riservato al pubblico è già gremito, fin dalle prime ore del mattino, da parte dei familiari, amici e simpatizzanti degli alpini, giunti numerosi da Liguria, Piemonte, Lombardia e Triveneto.

Affluiscono nel frattempo anche le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra cui primeggiano i numerosissimi gagliardetti e vessilli dell'ANA provenienti da tutto il Triveneto e del Nastro Azzurro. Sulla tribuna d'onore ci sono Autorità, civili e religiose, mentre continua ininterrotto l'afflusso della cittadinanza e delle scolaresche, particolarmente attratte dalla solennità della cerimonia.

Terminata l'affluenza si odono i primi squilli della musica d'ordinanza della brigata "Pozzuolo del Friuli" che accompagna l'arrivo delle reclute al luogo dello schieramento. Uno scroscio di applausi saluta l'ingresso degli alpini.

Si giunge così al solenne momento dell'alzabandiera, con l'accompagnamento dei rituali squilli della musica d'ordinanza e delle note dell'Inno nazionale, cantato dai militari schierati e dal pubblico.

Il coreografico schieramento della Piazza della Repubblica è così terminato e pronto ad accogliere il gonfalone della città di Portogruaro, della bandiera di guerra del reggimento "Vicenza" e della più alta autorità militare, il brig. gen. Rocco Panunzi, comandante del raggruppamento d'artiglieria di Portogruaro, da cui dipende il reggimento "Vicenza". Il comandante del reggi-

mento, col. Roberto Milano, dopo aver brevemente illustrato il valore morale e l'impegno che l'imminente atto comporta per i neo alpini, legge la canonica formula del giuramento e invoca energicamente il rituale "lo giurate voi"?

Con la risposta "Lo giuro"!, gridata all'unisono dalle reclute con il braccio alzato, si compie formalmente il rito del giuramento, reso ancora più suggestivo dagli entusiastici applausi del pubblico presente e

dalle note dell'Inno di Mameli, coralmente cantato da militari e civili. Con i discorsi del sindaco della città di Portogruaro, Gastone Rabbachin, e del generale comandante dello schieramento, vengono sottolineati la portata morale ed il pregnante valore del gesto appena compiuto. Il sindaco Rabbachin si è soffermato sul "legame della nostra Comunità con le Truppe alpine, che è profondo ed articolato: Oltre 200 nostri ragazzi negli ultimi cinque anni hanno militato nelle file delle brigate alpine". "Molti di loro" - ha proseguito Rabbachin - una volta congedati, sono entrati nell'ANA, dove hanno fornito innumerevoli esempi di spirito civico intervenendo con generosità in molte emergenze sociali ed assistenziali".

Il generale Panunzi, si è richiamato ai "valori perenni che travalicano l'effimero e le contingenze e fanno parte della struttura dell'uomo". Tra tali valori si annoverano - ha proseguito il generale - il senso del gruppo, l'etica del sacrificio nel servire, il venire incontro all'umanità".

La parte ufficiale della cerimonia è stata integrata con altri due significativi episodi: la deposizione di una corona presso il monumento ai Caduti e la lettura della preghiera dell'Alpino. Al "rompete le righe", a conclusione della cerimonia, ha luogo la festosa invasione di campo da parte dei familiari, amici e fidanzate, in un affettuoso abbraccio con i loro cari, ora orgogliosi alpini a pieno titolo.

I gruppi alpini di Portogruaro e Fossalta si onorano di aver promosso questo indimenticabile evento, nella piena convinzione che nelle loro città, che pur non appartengono a zone di tradizionale reclutamento alpino, pulsa, vigoroso, un cuore da alpino.

L'organizzazione della cerimonia e la sua brillante riuscita, sono da ascrivere alla perfetta intesa e stretta collaborazione tra l'amministrazione comunale, il locale comando di raggruppamento artiglieria e gli alpini in congedo.

Ilenio Zanotto



BIELLA Una lapide degli alpini a Oropa

Presso il santuario di Oropa (Biella) mancava una testimonianza del sacrificio degli alpini. I gruppi alpini dell'ANA (Favaro, Pralungo, Pralungo Santa Eurosia, Vandorno, Barazzetto, Piazzo, Cossila San Grato, Cossila San Giovanni) appartenenti alla Valle di Oropa, hanno voluto incentrare il loro 2° Raduno, collocando una lapide in onore "degli alpini d'Italia".

Nella foto (Sergio Fighera) il monumento che sorge nei pressi della basilica della Madonna Nera, attorniato dai capi gruppo ANA della Valle di Oropa.





A sinistra il col. Luciano Alberici, a destra fratel Gianni Smalzi con i bimbi della missione.

VARESE

In corno d'Africa incontro tra colonnello e artigliere missionario

L'incontro era stato preparato a distanza, all'insaputa dei due, da un amico comune: Francesco Bertolasi, il presidente della sezione di Varese. Un accenno al primo durante una cena tra amici, un colpo di telefono al secondo, da poco nel Corno d'Africa, lontano dalla sua Varese, lontano dai suoi Reparti Alpini, ma in una zona egualmente piena, per chi non vuole cancellare la storia con un colpo di spugna, di ricordi e di episodi in cui anche gli alpini hanno lasciato una traccia dell'Italia generosa, usa più a dare che a chiedere.

Da queste premesse è nato dunque l'incontro tra fratel Gianni Smalzi, trentino (Comboniano) già Capopezzo (1º pz.) alla 14ª btr. del gruppo "Vicenza", missionario per vocazione adulta, con all'attivo 10 anni in Etiopia, 5 in Uganda e ora nuovamente in Etiopia come responsabile amministrativo provinciale (il logistico, diremo noi) ed il col. Luciano Alberici da Barbiano, artigliere da montagna, 11 anni al "Berghem de Sass", a Silandro, comandante della 31ª btr. prima e di gruppo poi, comandante del 3º da montagna della "Julia" ed ora addetto per la Difesa presso l'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba con giurisdizione anche su Kenia ed Uganda. Incontrarsi, capirsi e fraternizzare è stato un attimo. Due scelte di vita tra loro molto differenti, se vogliamo, anche con alcuni punti di fondo in netto contrasto, ma ugualmente tra i due è nata una simpatia spontanea che li ha portati subito ad intendersi, a collaborare e a unire le forze per lasciare una traccia del loro passaggio. Piccoli, modesti favori da parte del colonnello che nella sua veste diplomatica riesce talvolta a by-passare un assurdo e indescrivibile meccanismo burocratico amministrativo che fa perdere la pazienza anche ai santi; una sincera e aperta disponibilità da parte di fratello Gianni nel guidare l'addetto (e a fare da interprete) in zone ed aree dove pochi potrebbero pensare di andare.

Se qualche alpino vuole prendere contatto con Fratel Gianni, tramite il col. Alberici, l'indirizzo e-mail è:

albalu@telecom.net.et

MILANO

Lodi: ricordato don Gnocchi uomo, cappellano alpino e santo

Domenica 14 novembre nella elegante cornice del teatro alle Vigne in Lodi è stata presentata l'ultima edizione del più noto libro di Don Carlo Gnocchi "Cristo con gli alpini".

L'iniziativa è partita dalla stessa associazione Don Carlo Gnocchi (già pro Juventute) e dal locale gruppo ANA, con concorso del comune e della provincia di Lodi. Hanno parlato del libro, nell'ordine, Vitaliano Peduzzi de "L'Alpino", Ferruccio Pallavera sindaco di Cavenago e mons. Bazzari attuale presidente della associazione Don Gnocchi e che hanno commentato in modo egregio il libro e il suo stupendo Autore.

Particolare presa d'interesse e di simpatia hanno fatto sul pubblico alcuni episodi della vita di don Carlo raccontati da Vitaliano Peduzzi che ebbe con lui frequenti contatti. Peduzzi ha ricordato che in un incontro a Roma in uno dei vari ministeri dove l'ottusità burocratica faceva perdere loro una quantità di tempo, don Carlo ha salutato così l'amico Peduzzi: "E inscì te set chi anca ti a tribulà in sto falansteri" (Anche tu sei qui a soffrire in questo baraccone, n.d.r.).



Peduzzi ha pure ricordato la visita che l'allora arcivescovo di Milano cardinale Montini (più tardi sommo pontefice con il titolo di Paolo VI) fece a don Carlo già in fase terminale: l'arcivescovo si commosse al punto da non poter trattenere le lacrime.

Un amico che assisteva don Carlo tentò una ingenua battuta di conforto e disse: "Vedi don Carlo come sei importante: un arcivescovo ha pianto per te".

E don Carlo, sempre lucidissimo, rispose: "Il cardinale non ha pianto perché sono importante; ha pianto perché sa che devo morire". E ancora un episodio toccante delle solenni esequie in Duomo a Milano, il 1º marzo 1956: l'arcivescovo celebrante invita uno dei mutilatini presenti a dire qualche cosa.

Si avanza un ragazzino ondeggiante sulle stampelle e rivolto alla salma dice: "Finora ti dicevo: ciao don Carlo. Adesso ti dirò: ciao San Carlo" e il Duomo esplose in un immenso applauso. La cerimonia è stata arricchita dal coro della brigata alpina Tridentina che ha eseguito canzoni note e meno note. Un fervido costante consenso del pubblico ha accompagnato la bella manifestazione.

Nella foto: la copertina della ristampa del libro di don Gnocchi "Cristo con gli alpini".



BERGAMO

I ragazzi di Ranica con gli alpini del 5°

Grazie al Gruppo Sportivo Alpini di Ranica, 21 ragazzi, hanno avuto l'interessante opportunità di essere ospitati per dieci giorni nella caserma di Vipiteno, dove è stanziato il 5° reggimento alpini della brigata "Tridentina". I giovani sono stati accolti dai sottufficiali del servizio "Meteomont", loro accompagnatori anche nei giorni seguenti insieme ad alcuni alpini di leva e dai responsabili del G.S.A.

E' stata un'importante occasione che ha dato la possibilità ai giovani di conoscere l'ambiente militare e di scoprire gli alpini.

In programma alcune piacevoli escursioni nelle vicinanze di Vipiteno: alla Malga Zirago e al rifugio Genziana, dove il maresciallo Bianco ha spiegato il funzionamento della locale stazione automatica del servizio Meteomont. Sono state anche programmate escursioni impegnative, come quelle che hanno portato il gruppo dal passo di Pennes alla cima di Stilfser, alle miniere della Val Ridanna e al rifugio Calciati.

Nei giorni seguenti i ragazzi sono stati impegnati nella palestra di roccia e hanno visitato il comando della brigata, partecipando all'alzabandiera con il reggimento.

Dopo essere stati salutati dal comandante, i giovani si sono trasferiti da Vipiteno al villaggio alpino di Corvara. Le escursioni alle cascate del Pisciadù, la visita



alle gallerie della Grande Guerra del Piccolo Lagazuoi e della Cengia Martini hanno permesso ai ragazzi di comprendere in quali difficili condizioni combatterono la guerra i soldati italiani e austriaci.

Il pomeriggio dell'ultimo giorno il tenente colonnello Mora ha distribuito i diplomi di partecipazione e tra gli alpini di leva e i ragazzi é avvenuto un simpatico scambio di distintivi.

Foto di gruppo dei ragazzi del Gruppo Sportivo Alpini di Ranica con il comandante del 5° reggimento, colonnello Claudio Rossi e il tenente colonnello Baron, nella caserma di Vipiteno.



COMO

Schignano: festeggiato il 70° di fondazione

Si è svolta a Schignano (Como) la manifestazione per festeggiare il 70° di fondazione del locale gruppo.

Per i numerosi alpini e i rappresentanti dei molti gruppi della zona con i loro 33 gagliardetti, é stata una formidabile occasione per rivedersi, incontrarsi e per commemorare i Caduti con la deposizione di una corona al monumento. I toccanti discorsi del capogruppo Agostino Peduzzi, del sindaco Ferruccio Rigola e del presidente della sezione di Como, Achille Gregori, sono stati seguiti da quello di Vitaliano Peduzzi de "L'Alpino", sul tema "Gli alpini in tempo di pace".

Particolarmente commovente è stata la consegna al gruppo da parte della famiglia Rebeggiani di Chieti, di un ricordo fotografico del tenente Enrico Rebeggiani, alpino di madre schignanese, medaglia d'Oro al V.M., in servizio al battaglione "L'Aquila", caduto sul fronte russo.

La giornata, dopo la cerimonia religiosa concelebrata dal cappellano della sezione padre Felice Zanotti e dal parroco don Giovanni Quadranti, si è conclusa tra musiche e canti alpini.

La corona deposta al monumento di Schignano per commemorare i Caduti.





CEVA

C'era una volta la strada cannoniera...

C'era una volta una strada che si chiamava "strada cannoniera", ai tempi di Napoleone collegava la val Tanaro e la valle Maudagna. Poi la strada andò in disuso e se ne persero le tracce. Ma nel 1935, mentre stavano addensandosi nubi di guerra, si sentì di nuovo la necessità di una strada che chiameranno d'arroccamento, su di un nuovo tracciato lungo 45 km. per ricollegare le due valli. A chi affidare il compito di tale opera gigantesca? Al 1° rgt. Alpini, formato dal btg. Ceva, btg. Mondovì e btg. Pieve di Teco, essendo quelle montagne la loro zona d'impiego. Un percorso eccezionale: strapiombi da brivido, panorami da favola.

Adesso vengono da tutta Europa per percorrerla, tutti ne dicono meraviglie, ma pezzo dopo pezzo, la strada sta cadendo in rovina. Gli arditi passaggi in quota privi di manutenzione si sfaldano nell'inclemente clima di montagna.

"Tra poco non sarà più transitabile e dovremo chiuderla definitivamente", dicono i tecnici dell'amministrazione provinciale. Ma a questa soluzione si oppongono i volontari della Protezione civile ANA, sezione di Ceva, che non ritengono giusto abbandonare il lavoro fatto con tanto sacrificio dai loro "anziani".

Una squadra di alpini consolida un costone lungo il sentiero

Chiedono solidarietà alpina e rispondono con un "si" le sezioni di Torino, Cuneo, Mondovì, Genova e squadre comunali della provincia di Cuneo e Imperia. Il presidente della sezione CAI d'Albenga, Aurelio Ansaldi mette a disposizione il rifugio don Barbera, che risulterà determinante per il successo dell'operazione. Si tratta d'impiegare squadre di rocciatori per il rifacimento di muri crollati lungo le pareti a picco, gli strapiombi sono vertiginosi e nessuna ditta si sentiva di realizzare tali manufatti. Compito altrettanto impegnativo è stato quello di realizzare nel mese di giugno l'allestimento del campo operativo. Si sono avvicendati 350 volontari alpini che si sono impegnati per 4100 ore di lavoro. Favoriti da un tempo eccezionale, malgrado due notti di ghiaccio a quota 2100, in dodici giorni, tra lo scetticismo dei tecnici, la strada è stata rimessa in funzione.

Ma la soddisfazione maggiore è stata data dal generale Di Dato che, modificando il percorso di "Camminaitalia", ha presenziato con i componenti della staffetta all'alzabandiera sul cantiere di lavoro.

Molto lavoro resta ancora da compiere, ma adesso, dopo il buon esempio degli alpini, l'amministrazione provinciale intende completare l'opera di rifacimento.

Bruno Canova





TRENTO

Stenico: un monumento ai Caduti

Il gruppo di Stenico ha inaugurato al centro del paese il monumento ai Caduti. Forgiata da don Luciano Carnessali, la pregevole opera bronzea rappresenta un soldato morente sorretto dalla giovane moglie con il figlioletto in braccio. E' un inno alla pace, alla vita, alla famiglia principale vittima delle guerre.



PARMA

A Traversetolo la 52° adunata sezionale con il saluto del vescovo alpino

Traversetolo ha calorosamente abbracciato gli alpini provenienti da tutta la provincia per la 52° adunata sezionale.

Un fiume di penne nere ha sfilato per le strade del paese con i rispettivi gagliardetti dei gruppi insieme alle rappresentanze militari, tra cui i marinai della nave "Alpino" giunti da La Spezia e la Fanfara della Brigata "Tridentina". La processione si é fermata per assistere all'inaugurazione del monumento per commemorare i Caduti, opera della scultrice Fernanda Corradi Morini, "per non dimenticare", come recita la dedica sulla targa posta ai piedi della scultura.

Dopo il taglio del nastro da parte del sindaco di Traversetolo, Ginetto Mari, circondato da diverse autorità, i partecipanti si sono raccolti per la messa, seguita dal saluto del capogruppo locale, Carlo Martini che ha sottolineato i valori di fratellanza, di solidarietà e di amicizia che contraddistinguono questa grande famiglia.

Principi cardine, "patrimonio d'inestimabile valore da tramandare alle giovani generazioni".

Tra tutti i momenti dell'adunata ci piace ricordarne uno particolarmente significativo e toccante.

Al termine della messa al campo il presidente sezionale Romano Sarti ha letto la lettera inviata dal vescovo di Parma, monsignor Cesare Bonicelli, alpino del 5° negli anni cinquanta, impossibilitato a partecipare alla festa: "Carissimi dell'A.N.A., non potendo essere presente di persona per le note vicende della mia salute, voglio almeno salutarvi con uno scritto. Per prima cosa ringrazio il presidente e tutti gli alpini che si sono fatti vivi, che si sono interessati della mia salute, che hanno pregato per me. Grazie. Adesso sto abbastanza bene. La naja alpina mi ha insegnato una cosa che ho trovato nella vita molto importante: "Mai preoccuparsi". Delle cose ci si deve occupare, certo, ma non preoccupare, solo così si sanno affrontare. In ospedale e poi nella convalescenza guardavo avanti con fiducia e mi dicevo: "Mai preoccuparsi". E' l'augurio che faccio anche a tutti voi. Vi saluto tutti, in particolare il presidente, sicuro che anche quest'anno il vostro incontro sarà una grande festa.

Il Vescovo di Parma e alpino del 5°, Cesare Bonicelli".

Nella foto, l'inaugurazione della scultura che raffigura le alte montagne degli alpini.



Alla ricerca delle targhe... ANA



Continua la ricerca alle targhe ANA, grazie all'impegno dei nostri più attenti lettori...giramondo.

Vediamo, in senso orario: quella svedese presentata dal nostro Ido Poloni brillante presidente della Nordica, quella belga e, raro pezzo della collezione, quella rumena uscita allo scoperto senza alcun preavviso.

Salgono così a otto le nazioni in regola con la nostra associazione. Fuori sacco, un'originale targa personalizzata di un socio della sezione di Toronto (Canada), che ci dice a chiare lettere di essere: italiano, friulano e alpino.











SVIZZERA

Trofeo di marcia e festa della sezione

Il gruppo alpini Baselland, cantone di Basilea, ha ospitato il 31° Trofeo di marcia di regolarità, nonché anche festa della sezione Svizzera. Gli organizzatori, che vinsero la scorsa edizione, hanno scelto un percorso misto sulle colline che danno inizio allo Jura basilese, della lunghezza di 9,8 km., diviso in tre frazioni da percorrere a velocità diverse.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi gruppi provenienti da tutta la sezione. Il trofeo è andato all'alpino Luciano Poletti, del gruppo di Nidwalden, al quale toccherà l'onore dell'organizzazione della prossima edizione.

Al secondo posto l'alpino Natale Patelli, del gruppo del Ticino, e al terzo posto l'alpino Egidio Lot, del gruppo di Zurigo.

Nella foto: i tre vincitori



ARGENTINA

L'alpino Terzo De Monte, friulano, emigrato in Argentina 50 anni fa, alla bella età di 76 anni ha scalato il monte Plata, 6300 metri. A 72 anni aveva scalato l'Aconcagua 6930 metri, la cima più alta delle Ande.

Bravo De Monte, "simpri fuart".



CANADA - Gruppo Mississauga

Il gruppo di Mississauga - Canada con il capogruppo Muzio Pasqualoni riunitosi in occasione del rinnovo del tesseramento.

Si riconoscono il vice capogruppo e socio fondatore Valentino Fellini e Geremia Coletta, il socio più anziano e reduce di guerra.

AUSTRALIA

Lontani ma sempre alpini

La sezione di Adelaide ha organizzato l'Adunata delle sezioni australiane.

Nella foto un gruppo di alpini della sezione con l'alfiere Pompeo Patat e con la bellissima dicitura che esprime il sentimento più intimo dei nostri alpini della doppia naia.



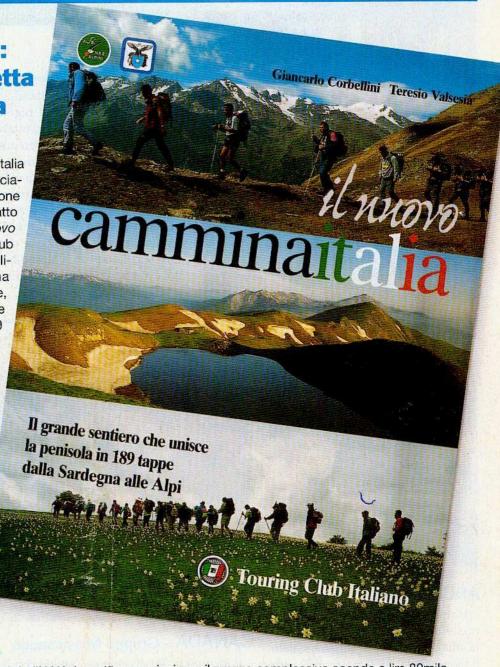
"Il nuovo Camminaitalia": libro e videocassetta dedicati all'Italia sconosciuta

Sulla splendida avventura Camminaitalia 99, la staffetta organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con il Club Alpino Italiano, è stato fatto un bellissimo libro dal titolo "il nuovo Camminaitalia", edito dal Touring Club Italiano. Scritto da Giancarlo Corbellini e Teresio Valsesia, il volume ha una prefazione del nostro direttore, gen. Cesare Di Dato, organizzatore e coordinatore di Camminaitalia '99 e contiene la cronaca delle 189 tappe della staffetta di alpini dell'A-NA, alpini in armi, finanzieri, bersaglieri e soci del CAI per tremila chilometri, lungo territori spesso sconosciuti, alla scoperta di un'Italia alternativa ma non meno suggestiva di quella conosciuta. E' un'opera molto curata, graficamente assai gradevole, scritta in una forma molto scorrevole, e soprattutto con stupende fotografie come raramente si possono ammirare nelle guide. Il libro può essere richiesto con l'apposito buono d'ordine a piede di pagina a:

Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via Petrella, 19 - 20124 Milano

Il prezzo speciale del libro per gli iscritti all'ANA (specificare il numero di tessera e la sezione) è di lire 56mila; quello del bellissimo video è di lire 30mila; se si ordina libro e video

insieme il prezzo complessivo scende a lire 80mila. Si paga al ricevimento, con l'aggiunta di lire 4900 per spese di imballo e spedizione.



DIRETTAMENTE A CASA TUA UTILIZZANDO QUESTO BUONO D'ORDINE

Inviando il seguente buono d'ordine a Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano potrete ricevere il libro e la videocassetta a un prezzo speciale. Con sconti fino al 30% sul prezzo di copertina.

BUONO D'ORDINE

000469

Si, aderisco all'iniziativa e richiedo i seguenti volumi

Cod. N. Copie	Titolo	Prezzo di copertina	Prezzo speciale	Totale
A2W	Libro il nuovo Camminaitalia	80.000	56.000	
GKG	Video il nuovo Camminaitalia	35.000	30.000	
GKH	Libro+Video il nuovo Camminaitalia	115.000	80.000	
TOT. COPIE			TOT. LIRE	

Informativa all'interessato ex art.10 legge n.675/96 - I dati che la riguardano sono raccolti in osservanza alle prescrizioni della legge 675/96 al fine di gestire l'acquisto per corrispondenza dei sopraindicati prodotti editoriali del Touring Editore. Lei ha la possibilità di accedere liberamente ai suoi dati personali per aggiornarli, modificarli ed integrarli, scrivendo a Touring Editore, società del gruppo Touring Club Italiano - Segreteria Soci - Via Adamello, 10 - 20139 Milano.

PER IL PAGAMENTO

- ☐ Allego assegno non trasferibile intestato a Touring Editore
- Non invio denaro ora, ma pagherò al ricevimento la somma dovuta (più L. 4.900 per contributo spese di imballo e spedizione)
- □ Addebitare l'importo da me dovuto sulla mia carta di credito
 □ American Express □ BankAmericard □ CartaSi □ Diners

N. LIIIIIIIIIII Scadenza LIIII
Data Firma Nome Nome n.

Cap Località Prov.

N, Tessera TCI LILILI D Tesser. ANA Tesser. CAI

Compili il tagliando e lo spedisca in busta chiusa a: Touring Editore

Compili il tagliando e lo spedisca in busta chiusa a: Touring Editore presso Club Alpino Italiano, via E. Petrella n.19, 20124 Milano oppure lo invii per fax allo 02/205723201